LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN e VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale 37 20 3 50
Stati fuori dell'Unione Post. | spediz. quotid. 55 28 5 —
| settim. 44 22 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GLI ABBONAMENTI della *Gazzetta Piemontese*

ASSOCIAZIONI MENSILI.

A) **Prezzo lire 1 80.** — Si ottiene la *Gazzetta Piemontese* per un mese, con i numeri della *Gazzetta Letteraria* che escono contemporaneamente nello stesso mese.

ASSOCIAZIONI TRIMESTRALI.

B) **Prezzo lire 5.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* durante tre mesi.

C) **Prezzo lire 5.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e si può scegliere nel Catalogo speciale della Casa L. Roux e C. uno o più libri pel valore complessivo di *una lira*.

ASSOCIAZIONI SEMESTRALI.

D) **Prezzo lire 10.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* durante sei mesi.

E) **Prezzo lire 10.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* per sei mesi e si può scegliere *libri pel valore complessivo di L. 2*.

ASSOCIAZIONI ANNUALI.

F) **Prezzo lire 18.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* per tutto l'anno.

G) **Prezzo lire 18.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* per tutto l'anno, e si può scegliere nel Catalogo speciale della Casa L. Roux e C. *libri per lire 4*.

(Ogni associato scegliendo libri per un valore superiore a lire 4 deve aggiungere il prezzo eccedente le suddette lire 4).

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE GRATUITE

(Con queste associazioni si ha per tutto l'anno la *Gazzetta Piemontese* «gratis», in quanto gli associati sono compensati colla spedizione di altrettanti libri pel valore di L. 18, da scegliere nell'elenco pubblicato a pag. 4, 5 o 6 del Catalogo speciale della Casa L. Roux e C.).

H) **Prezzo lire 19** *(Abbonamenti annuali gratuiti)*. — Si ha la *Gazzetta Piemontese* per tutto l'anno 1892, e si possono scegliere *libri pel valore di lire 18* nell'elenco ristretto delle opere indicate in principio del Catalogo speciale della Casa L. Roux e C.

(Chi sceglie libri per un valore superiore a L. 18 deve aggiungere la differenza di prezzo. — I libri sono spediti a domicilio. — Chi lo voglia, chieda liberamente il Catalogo all'Amministrazione).

I) **Prezzo lire 23.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* per tutto l'anno 1892 e si può scegliere *libri per lire 18* in un elenco ristretto di opere della Casa L. Roux e C.

(Si legga l'avvertenza della lettera *H*).

TESORO E BANCHE

All'onorevole Luzzatti.

(LETTERA APERTA).

I.

Illustre Amico,

Far rifiorire in Italia la vita economica, base indispensabile di ogni nostro progresso civile e politico, è la missione che il Paese volle affidata al Ministero, di cui tu sei parte prestantissima.

Il compito è grave, e per l'indole sua più direttamente incombe a te, che in special modo rappresenti al Governo la scienza economica e tieni nel Gabinetto l'ufficio cui oggi più che mai deve essere data voce preminente. È tua quindi in larga parte la responsabilità, come sarà tua la gloria della riuscita, che io auguro sollecita e piena pel bene del nostro Paese e per l'onore e tuo nome, che mi è carissimo.

Ma appunto perchè il compito è difficile e l'avvenire del Paese nostro è in gioco, tu, pur avendo la giusta coscienza di tutto il tuo valore, non sdegnerai, ne son certo, se non altro per la tua squisita cortesia, non dico di accogliere, ma di esaminare con animo benigno anche i modesti pensieri altrui.

E qualche modesto pensiero io ti chieggo licenza di rivolgerti con questa e forse due altre successive lettere aperte.

Nè ti paia strano che io, cui è dato l'onore di un seggio in Parlamento, ed ho quindi possibilità ad ogni occorrenza di rivolgere la parola al Governo, preferisca valermi di lettere per la stampa. Egli è che io ho dovuto persuadermi che in quel curioso ambiente di Montecitorio non vi possono essere che o avversari più o meno irreconciliabili od amici obbedienti al Ministero. Ora io avversario non ho affatto ragione di essere, e voglio essere amico, ma amico che discute e parla chiaro, come si conviene fra amici veri e di null'altro preoccupati che del pubblico interesse. Ecco perchè questi miei pensieri preferisco rivolgere all'amico Luzzatti per lettera, anzichè al ministro del tesoro alla Camera.

Io credo, ed ebbi già più d'una occasione di affermarlo, che il male più grave ond'è in questo momento afflitto il nostro Paese sia il male della sfiducia. Sfiducia dell'estero verso di noi, sfiducia in noi stessi e fra noi stessi.

Parlando a te, che le vicende nostre perfettamente conosci e da maestro quale sei le hai prima d'ora analizzate, sarebbe vano che io mi indugiassi nell'esame sulle cause di tal male. Intorno ad esso non vi può più essere ormai dissenso o dubbio per chicchessia. Noi abbiamo per parecchi anni sognato di essere ciò che pur troppo non siamo. Piena la mente della gloriosa nostra storia, abbiamo creduto di avere una potenza economica che siamo lontani dal possedere; e come l'erede spensierato di un gran nome, cui credesi, ma non è, associato vistoso patrimonio, ci siamo gettati a capofitto nelle spese di ogni natura; abbiamo posato come grande nazione e volemmo darci il lusso, sfogare tutti i capricci che sono leciti ai ricchi. Solcare in breve tempo di ferrovie utili ed inutili il nostro territorio, rifabbricare città, fondare colonie prive di qualsiasi speranza di vantaggio, sovvenzionare navigazioni senza traffici, far sorgere industrie di cui ci mancano gli elementi, sostenere un'armatura assai superiore alla forza delle nostre spalle — tutto volemmo, nulla ci arrestò.

Ma un bel giorno alla fine ci siamo svegliati e che cosa abbiamo trovato? Un bilancio nazionale profondamente dissestato, un debito pubblico enorme, una circolazione fiduciaria esorbitante e pericolosa, capitali immensi immobilizzati in imprese senza frutto e senza avvenire, le naturali nostre industrie languenti per difetto di capitali, industrie artificiali incapaci di conquistare i mercati esteri e viventi del lavoro che il Governo è costretto a dare per sostenerle, — e per sopraggiunta arrestata la più grossa parte del nostro traffico internazionale.

Questa è la realtà che si presentò ai nostri occhi quando ci siamo svegliati. Ma il guaio è che quando ci svegliammo noi, ed anche prima, già aveva aperto su noi gli occhi il mondo, il quale, sempre pronto anche ad esagerare il male, non tardò a guardarci con diffidenza. Ed allora i capitali stranieri non oltrepassarono più le nostre frontiere; e quel ricambio vivace, quotidiano, attivo di affari tra paese e paese, che è primo elemento della vita del mondo moderno, cominciò ad allentarsi per noi. Poi la sfiducia dell'estero si riverberò nel movimento interno; anche i nostri capitali si fecero paurosi, e, come sempre avviene, si allontanarono dalle officine, dalle industrie, dai commerci, od almeno si fecero assai meno sollecìti verso di essi, e noi cademmo in quello stato di atonia che tuttora perdura e che è più difficile a guarire che non un male violento ed acuto.

Ecco, illustre amico, senza esagerazioni, parmi, quali siano le condizioni dell'ammalato che è affidato in special modo alle sapienti tue cure.

Far rinascere la fiducia, far comprendere al mondo ed a noi stessi che se l'Italia ha commesso degli errori, come tutti i paesi del mondo in questo o quel momento della loro storia — ed in questi nostri tempi più che mai ne hanno commessi, — essa ha però la volontà, la forza e tutta la vitalità necessarie per ripararli e si sente in grado di risorgere a nuova vita. Ecco il compito che si tratta di adempiere.

Ma la fiducia, per gli individui come per i popoli, si acquista adagio, e quando è scossa non può riacquistarsi d'un tratto, e soprattutto non si può riacquistare nè con ripetute dichiarazioni di buona volontà, nè colle più sincere promesse, nè con splendidi discorsi e neppure organizzando artificiali congegni per spingere al rialzo. Ci vogliono fatti energici, pronti e decisivi.

Ora sulla via dei fatti il Ministero ha già dato qualche passo. Cercare con parsimoniosa cura in tutti i capitoli del bilancio ove vi fosse qualche piccola o grossa somma da falcidiare, restringere da 90 a 50 milioni le spese per le ferrovie costruite direttamente dallo Stato, far entrare queste spese così limitate nel quadro delle spese effettive, cessando di richiederle al credito — sono tutti propositi saggissimi, pei quali non si potrebbe eccedere nella lode, ma dei quali non bisogna neppure eccedere nel valutare l'importanza.

Non ti darò certo la noia di ripetere qui tutte le osservazioni che a tale riguardo ti furono fatte; dappoichè sono persuaso che tu stesso pensi al pari di me che quei passi sono saggi, ma piccoli e timidi, e che per arrivare alla meta ci vuole ben dell'altro. È quest'altro bisogna farlo senza ritardo.

Perchè io ho gran timore che noi ci troviamo un tal poco in condizione analoga a quella di colui che sta fin sopra i ginocchi affondato in un pantano. Se si limita a fare piccoli sforzi, arrischia di faticar molto senza riuscire a muoversi dal posto, se pur talvolta non gli capiti di affondarsi di più. È necessario un forte e vigoroso slancio, fatto tutto in una volta, per riescire a mettersi in salvo.

Come prima meta per far risorgere la fiducia pubblica e per essa dar nuovo alimento alla nostra vita economica, voi volete sistemare con sicurezza il bilancio. Ed in siffatto proposito non vi può certo essere chi ragionando in buona fede possa darvi torto.

Non può essere dubbio per alcuno che un bilancio nazionale sicuramente assodato ed il proposito fermo di cessare dall'abuso — e se fosse possibile io direi dall'uso per molti anni almeno — del credito siano tra i mezzi più efficaci per arrivare alla riconquista della fiducia del mondo.

Ma il rattoppare alla meglio, il ripulire, il lisciare l'abito vecchio per fare miglior figura nel mondo non equivale a comparire fra mezzo ad esso con un abito nuovo. E noi, credilo illustre amico, abbiamo bisogno di un abito nuovo, di buona stoffa e proprio tagliato per noi.

In altri termini e fuori metafora noi abbiamo bisogno di ricostituire su altre basi il nostro bilancio; abbiamo bisogno di un bilancio che risponda al nostro nuovo indirizzo, che sia adatto alle nostre forze, non quali le abbiamo sognate, ma quali sono nella loro realtà.

Provatevi a modellare un bilancio di tal fatta e vedrete che in tema di spese i risparmi che già avete fatti vi parranno davvero opera di lesina e la finanza nostra comincierà allora a posare su solide basi.

So bene che rifare in tal modo il bilancio è cosa facile a dirsi, ma di gravissima difficoltà a farsi. Vi sono molti interessi, più o meno legittimi, che possono andare offesi, molte abitudini contro cui bisogna urtare. Ma l'impresa, per quanto difficile, è tutt'altro che impossibile per un Ministero che sa di avere con sè per tal via la gran massa del Paese. E d'altronde è impresa necessaria, che bisogna avere il coraggio di affrontare e senza ritardo.

Ed io amo sperare che il Ministero, che sulla buona via già si trova, non vorrà indugiare in essa, ed anzi per sollevare un po' l'animo voglio fin d'ora immaginare che senza altri sacrifizi colle volute riforme un pareggio del bilancio solido e sicuro sia raggiunto, ed il ministro del tesoro possa con piena fiducia allontanare da sè qualunque tentazione di ricorso al credito, sotto qualsiasi forma e per molti anni. Saremo senza dubbio a buon punto, ma non saremo arrivati alla meta, dacchè tutte le cause del male che ci affliggo non sarebbero tolte di mezzo.

E tu, egregio amico, colla pronta tua mente hai già compreso a che cosa voglio alludere: il debito del tesoro, gravissimo, sproporzionato al movimento del nostro bilancio, che nessun pareggio, per quanto sincero, può in breve tempo scemare, e che pesa enormemente — e tu devi saperlo meglio d'ogni altro — sul nostro credito, lo stato della nostra circolazione, l'ibrida nostra organizzazione bancaria, che costituiscono un altro elemento, e non del meno efficaci, del nostro malessere economico.

Qui è dove a me pare necessario lo sforzo più vigoroso, dove le mezze misure, gli espedienti, più ancora che altrove, mi paiono inefficaci; qui è dove un ministro di alto intelletto, quale tu sei, può far cosa da lasciar profonda e benefica traccia del suo passaggio al governo della pubblica cosa.

È di queste due questioni, che nella loro risoluzione mi paiono non privo di qualche punto di contatto fra loro, che io vorrei ora intrattenerti un momento. Ma mi avveggo che questa prima lettera ha ormai oltrepassati per lunghezza i confini della convenienza e quindi faccio punto.

A. PLEBANO.

Uno scandalo nella marina inglese.

Scrivono da Londra, 6:

Questi Circoli marinari sono in grande emozione per un grave errore scoperto nella costruzione di 17 nuovi grandi vascelli, fra cui le cinque corazzate destinate all'Australia.

Da parecchio tempo si osservava che questi vascelli, muniti di caldaie nuovo sistema, non erano più capaci di resistere ad una grande velocità.

Uno di essi, dopo l'installazione della nuova caldaia, perdette addirittura la metà della sua velocità.

In quasi tutte le prove parziali si verificarono delle fughe dai tubi.

La prova generale fu sospesa e si ordinò il cambio di tutte le caldaie nuovo sistema con altrettante del sistema antico.

Si dubita che ci sia sotto del dolo, e l'ammiraglio si rifiuta di dare il nome del funzionario incaricato dell'installazione delle nuove caldaie.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Lo sciopero dei vetturini a Roma.

Il Papa sta bene.

7, *ore 3,50 pom.*

Pareva che stamane, dopo ripetuti abboccamenti fra il Comitato dei vetturini e le Autorità, la Questura ed il Municipio, i vetturini avrebbero cessato di far lo sciopero in attesa di sistemare definitivamente la questione. Infatti fu convocato stamane un Comizio nel salone dell'Eldorado per udire lo schema delle proposte che la Commissione avrebbe sottoposto al Municipio. Assisteva alla riunione anche l'on. Antonelli, ma nonostante le esortazioni di quest'ultimo, nonchè quelle del consigliere comunale Bianchi, i vetturini, tra i fischi e le proteste, deliberarono di continuare lo sciopero, che infatti perdura.

Il servizio della città è limitato a pochi *coupés* della Società delle tranvie recanti le guardie a cassetta. Ormai si rende indispensabile che l'Autorità prenda un provvedimento, poichè la interruzione del servizio è troppo dannosa agli interessi della città.

— L'indisposizione del Papa è assolutamente leggera. Oggi i famigliari assicurano che la salute del Pontefice è più che soddisfacente. Invece l'*influenza* continua a diffondersi nel personale della Corte pontificia, sebbene benignamente.

Il Duca d'Aosta si sloga un piede in una festa da ballo.

7, *ore 5,55 pom.*

Soltanto in questo momento vengo a conoscenza di uno spiacevole incidente avvenuto questa notte in casa Leghait durante una elegante festa da ballo a cui era intervenuto anche il Duca d'Aosta.

Mentre ballava il giovane principe scivolò con un piede e cadde riportando una slogatura al malleolo. Il dolore fu così vivo che il Duca ne è quasi svenuto.

Però, subito riconfortato con cordiali, potè rimettersi sollecitamente.

Pare che la slogatura non avrà conseguenze, tranne quella di tenere il principe in letto per alcuni giorni.

(Edizione mattino).

Il Ministero d'agricoltura — Una notizia smentita.

Le pensioni delle Belle Arti.

Varie.

7, *ore 10 pom.*

L'*Opinione* nega che l'*interim* del Ministero di agricoltura sia conseguenza della difficoltà di trovare un titolare definitivo. Invece dice che, essendo pendente la discussione sui tribunali di commercio, sul progetto dei *probiviri* e sul progetto relativo agli infortuni sul lavoro, la nomina di un nuovo titolare avrebbe necessitato il ritardo oppure anche il rinvio di tali lavori. Inoltre l'*Opinione* lascia intendere che durante l'*interim* si compirebbero alcune riforme del Ministero d'agricoltura, specialmente relative alla scuola.

— Lo stesso giornale nega che siasi discussa dai ministri qualsiasi proposta d'amnistia pei fatti del 1º maggio.

— La Commissione permanente delle Belle Arti incaricata dei verdetti per il pensionato prescelse per la scultura Carlo Fontana, per la pittura Arturo Veligiardi; per l'architettura, essendo a pari merito Armenini e Sabatini, si farà una nuova gara tra loro.

— Ieri l'on. Garelli potè lasciare il letto per qualche ora. Continua la sua convalescenza.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge relativa ai Tribunali della Riforma in Egitto.

— La lussazione del Duca d'Aosta è veramente leggera. Si crede che il Principe potrà partire quanto prima. Frattanto questa sera il Principe è già uscito in vettura.

Onorificenze — I provvedimenti per Roma.

L'epistolario dell'Estrema Sinistra.

7, *ore 11,25 pom.*

È interrotto il cavo telegrafico tra Perim e Assab.

— Il Re ha nominato di *moto proprio* commendatori mauriziani i sottosegretari di Stato Pascolato, Carenzi, Corsi e Arcoleo; ha nominato grandi ufficiali della Corona i sottosegretari di Stato Pullè e Della Rocca.

— Contrariamente a quanto dicono i giornali, oggi non vi fu Consiglio di ministri, ma solo una riunione di Rudinì, Branca, Luzzatti e Colombo, fatta per esaminare il progetto relativo ai provvedimenti per Roma.

— Continua l'epistolario dell'Estrema Sinistra. Anche Pantano manda lettere alla *Tribuna* in cui fra molte parole inconcludenti dice sostanzialmente di conservare «l'ideale politico per cui combatte da trent'anni». Così la confusione delle idee nel campo dei radicali si mantiene e si aumenta.

La diffamazione e la Stampa.

7, *ore 9 pom.*

Inaugurandosi oggi al Tribunale Civile e Penale l'anno giuridico, il sostituto procuratore del Re Chirali, alla presenza del ministro Chimirri e del sottosegretario Della Rocca, tenne un notevole discorso in cui accennò, tra l'altro, alla nota questione della diffamazione in rapporto colla Stampa. Riferendosi ad una recente condanna della *Tribuna*, disse: «Il sindacato morale che la Stampa periodica, questo novello potere delle nazioni incivilite, come fu chiamata, può esercitare nel nobile intento di correggere i costumi, deve limitarsi ai fatti, se sussistenti, della vita pubblica dei cittadini. Quanto ai trascorsi della vita privata, la Stampa ha l'obbligo di mantenersi nello stesso assoluto riserbo che la legge impone ad ogni altro cittadino, imperocchè è sempre vero che interessa alla pubblica tranquillità che niuno ardisca di attaccare e tra grado fuori di giudizio gli altrui vizi, sia quando pur fossero sussistenti, peggio ancora se venissero smentiti».

Una conferenza di Giosuè Carducci.

Continua lo sciopero dei cocchieri.

7, *ore 9 pom.*

Nel salone del Collegio Romano Giosuè Carducci ha inaugurato oggi le nuove conferenze della Società di educazione femminile. Intervennero la Regina, l'on. Villari, l'on. Chimirri e un uditorio numeroso. Carducci trattò il tema «Giuseppe Parini» con splendidissima forma e profondità di critica. Piacque specialmente nella pittura della società dell'epoca pariniana. Fu vivamente applaudito.

— Stasera il sindaco pubblica un manifesto ai cocchieri avvertendoli che si ritireranno le patenti qualora non riprendano il servizio domattina. Intanto telegrafano da Napoli che 300 cocchieri sono pronti a partire. Stasera qualche vettura comparve in piazza scortata dalle guardie, ma in generale lo sciopero perdura.

Stasera circolano inoltre un centinaio di botti guidate da agenti di questura in borghese con berretti di servizio. Se ne ricava un'impressione curiosa. Le guardie e i carabinieri perlustrano le vie.

Notizie militari.

7, *ore 10,35 pom.*

L'*Italia Militare* dice che il Bollettino militare di sabato conterrà la nomina a sottotenenti di una trentina di allievi della Scuola militare.

Il Ministero della guerra invita gli ufficiali reduci dall'Africa a non condurre ragazzi moretti, che spesso poi si abbandonano, soggiungendo che comunque le spese del rimpatrio saranno a carico degli ufficiali medesimi.

(Edizione giorno).

Un neo-cavaliere piemontese.

Sempre lo sciopero dei fiaccherai a Roma.

8, *ore 0,35 ant.*

Il Re di *motu proprio* ha nominato cavaliere della Corona d'Italia il dottore Carlo Dematteis, di Revello, direttore-proprietario dello stabilimento Ferrato di Torino. Il dottore Dematteis è distinto cultore delle scienze mediche e naturali. Laureato con pieni voti nel 1872, fu medico condotto a Vagienna, a Revello, quindi assunse la direzione dello stabilimento Ferrato, dandogli un intelligente sviluppo, occupando oltre duecento operai. Lo stabilimento attualmente fornisce quasi il novanta per cento delle aste dei nostri fucili *vetterli*; inoltre furono spediti all'estero in un quadriennio quasi un milione d'aste. È pure notevolissima l'industria dei palchetti in legno.

L'on. Berti gli comunicò ieri l'onorificenza con una lettera assai lusinghiera d'incarico di Sua Maestà.

— Nonostante le intimazioni municipali, finora i cocchieri non hanno ripreso il servizio, e questo è limitato a pochissimi legni guidati dalle guardie.

La Conferenza sanitaria internazionale.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — La Conferenza sanitaria internazionale tenne una brevissima seduta. D'Arco comunicò i ringraziamenti dei Sovrani per gli omaggi votati dall'Assemblea. Poscia si è aperta la discussione generale sulla questione del passaggio in quarantena. Vennero proposte alcune modificazioni all'accordo austro-inglese, modificazioni che si discuteranno domani.

I reali di Romania a Pallanza.

La salute di Carmen Sylva.

PALLANZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Le condizioni di salute della regina Elisabetta sono soddisfacentissime. Ieri sera la regina cantò nella festa data all'*Albergo Pallanza*. Il principe ereditario di Romania è atteso qui l'11 corrente.

Oggi la regina visitò a piedi la villa Franzosini, accompagnata dal re e dal seguito.

La morte del khedive d'Egitto.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Il khedive è gravemente malato di pneumonite. Il suo stato è quasi disperato. Temendosi che il khedive muoia durante la notte, è stato chiamato a Cairo telegraficamente il principe Abbas.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — L'*Agenzia Reuter* ha da Cairo che il khedive è morto.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Il khedive è morto.

Mehemed-Thewfik, khedive d'Egitto, sovrano della Nubia, del Sudan, del Kordofan e del Darfur, era nato nel 1852, figlio al khedive Ismail-pascià, che rinunciò al trono il 26 giugno 1879. Nominato khedive con firmano dell'8 agosto 1879, ricevette l'investitura del khedivato il 14 dello stesso mese. Si maritò con la principessa Emineh Hanem nel gennaio 1873. Il principe Abbas, di cui è parola nei telegrammi da Cairo, è il suo figlio maggiore ed è nato nel 1874.

Come si sa, l'Egitto è Stato tributario della Porta attualmente sotto una specie di protettorato delle Potenze europee sue creditrici, e specialmente dell'Inghilterra, che vi ha ancora i suoi soldati. Ha monarchia assoluta ed ereditaria sotto un principe che dal 26 giugno 1867 porta ufficialmente il titolo di khedive (vice-re) e altezza reale.

Il defunto khedive ebbe la sfortuna di succedere a suo padre Ismail in un momento disastroso per le finanze egiziane. Tuttavia il suo vice-regno contrassegna un'epoca relativamente buona per l'Egitto e un riordinamento amministrativo di cui le Potenze europee per le prime gli tennero conto.

Al pari di suo padre, il khedive Thewfik favorì quanto più gli è stato possibile gli europei che, individualmente o per conto delle loro nazioni, si avventuravano nei paesi intorni dell'Africa. Ebbero a lodarsene i più celebri viaggiatori, e fra gli altri lo Stanley. Noi italiani, per nostro conto, non possiamo che dir bene di lui, il quale non sollevò gravi difficoltà alle nostre prime spedizioni sulla costa del Mar Rosso e poi ci favorì in varie circostanze. Muore giovane, di malattia acuta, improvvisamente. Nel punto in cui l'Inghilterra, pressata dalla Francia e dalla Russia, stava per regolarizzare con la Porta la situazione dell'Egitto, la sua morte può esser cagione di nuovi, impreveduti eventi.

I funerali del khedive d'Egitto.

Necrologi della Stampa inglese.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — I funerali del khedive si faranno domani. La salma si trasporterà da Helnan al Cairo; il corteo funebre lascierà il palazzo di Abdin e si recherà al Mausoleo, situato nella moschea della cittadella.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Il *Daily Telegraph* dice che la morte del khedive cagionerà rimpianto unanime in Inghilterra. Il ribasso dei valori egiziani dimostra la stima che gli accordavano i creditori dell'Egitto. Una reazione dovrà ciononpertanto prodursi, poichè nessun ostacolo si opporrà verosimilmente all'avvenimento regolare di suo figlio il principe Abbas.

Il *Daily Telegraph* constata che il defunto khedive era un vero spirito progressista e patriota.

Una spedizione francese nel Tuat.

Alla Camera.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — La *France* crede sapere che fu deciso l'invio di una spedizione francese nel Tuat. Il generale Thomassin, ispettore dell'esercito, assumerebbe il comando della spedizione e avrebbe sotto i suoi ordini le truppe disponibili d'una divisione del dipartimento dell'Orne. La spedizione comincierebbe fra alcuni giorni, appena terminati i preparativi. Queste informazioni non sono però ancora confermate.

— *Camera.* — Approvasi la decisione del Senato relativamente ai petroli; votasi quindi definitivamente con voti 394 contro 114 l'insieme della tariffa doganale.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Una nota ufficiosa dichiara completamente infondata la notizia di alcuni giornali riguardo la spedizione nel Tuat, comandata dal generale Thomassin.

Un deputato germanico sotto processo disciplinare.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* afferma che una inchiesta disciplinare fu aperta contro il deputato conservatore Limburgstirum, ministro in disponibilità, che attaccò vivamente il Governo in occasione della discussione dei trattati di commercio in un articolo pubblicato in un giornale. La *Norddeutsche* nota che l'inchiesta fu provocata dal fatto che Limburgstirum ha criticato l'azione del suo capo per il modo di umiliare la politica estera tedesca all'interno e all'estero.

Sbarchi e.... voci di Borsa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — La voce di uno sbarco degli inglesi a Tangeri, corsa alla Borsa di Parigi, è considerata inverosimile ammenochè non si tratti della assoluta necessità di proteggere i connazionali contro un pericolo immediato. Si ritiene pure assurdo il dispaccio da Madrid annunziante uno sbarco degli inglesi alle Canarie.

L'Ammiragliato non ricevette nessuna notizia del preteso sbarco degli inglesi a Tangeri e considera la notizia falsa.

L'Inghilterra e la Spagna e i disordini nel Marocco.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Tre navi inglesi sono ancorate nel porto, ma fu fatto nessuno sbarco. I kabili dei dintorni di Tangeri sono intenzionati a sottomettersi; una tregua fu convenuta. La situazione è migliorata.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Il Consiglio dei ministri, presieduto dalla reggente, decise di inviare una nave da guerra a Tangeri, quantunque i disordini abbiano carattere indigeno. L'incrociatore di prima classe *Alfonso XII* ricevette ordine di partire.

Primi guai del protezionismo in Francia.

Marsiglia, 5 gennaio.

(BERTELLO) — Gli effetti del protezionismo non hanno atteso la promulgazione delle nuove tariffe doganali per manifestarsi, e gli scioperi cominciano ad organizzarsi in diversi punti della Francia, al grido di aumento di paga.

A Cette i facchini del porto, profittando della momentanea affluenza di bastimenti in quel porto, rifiutano di lavorare, e pretendono una giornata di 10 franchi, più tre franchi per ogni ora supplementaria di lavoro.

Essi dicono, non senza ragione, che gli arrivi straordinari di vini di Spagna sono gli ultimi che sbarcheranno in Francia, e che dopo le tariffe rimarranno senza lavoro.

Ad Aubenas gli agricoltori hanno preso la protezione sul serio, e col 1º dell'anno si sono affrettati ad aumentare il prezzo dei loro prodotti, cominciando dal latte. Essi però si son trovati di fronte ad uno sciopero di consumatori, e si vedono obbligati a ritornare con quasi tutto il latte invenduto. È una prima illusione che se ne va.

Anche a Marsiglia, malgrado la vittoria ottenuta sui semi oleosi, segue il malcontento nelle masse operaie, perchè prevedono il rincarimento di tutti gli articoli di prima necessità e si crede che un movimento di sciopero non tarderà a manifestarsi.

***

L'*influenza* continua con molta intensità, e si contano 60 a 70 decessi ogni giorno. Gli ospedali sono pieni.

Un grave dissidio fra il Papa e il Conte di Parigi.

Fra il Vaticano e il Conte di Parigi, che rappresenta la monarchia in Francia, è avvenuta poco meno che una rottura.

Dopo la morte di monsignor Freppel, che era un dichiarato monarchico e al quale il Conte di Parigi aveva affidato la sua causa fra il clero, il Papa — per ingraziarsi il Governo della Repubblica — ha fatto sapere al nunzio di Parigi che desiderava che nessun ecclesiastico si presentasse per essere nominato deputato nel posto di monsignor Freppel.

Questo passo equivaleva a togliere il clero dalle pastoie dei partiti, i quali realmente fanno più male che bene alla causa del Papa; ma questo fatto è stato male interpretato dal Conte di Parigi, che a tutti i costi ha ordinato ai suoi aderenti di sostenere la candidatura di qualche ecclesiastico noto per dottrina e autorità.

Dal Vaticano, invece, venne replicato che si nomini pure, se si crede, un deputato orleanista, ma si lasci in disparte il clero.

Qualcuno pronostica una rottura completa.

BORSA UFFICIALE.

8 gennaio.

Rendita Corso medio d'ufficio **92 57 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 50 — 102 60	— — — —
	102 40 — 102 50	— — — —
Svizzera	102 22 1/2 102 32 1/2	— — — —
Londra + 3 1/2	— — — —	25 59 — 25 61 —
Id. lungo	— — — —	25 60 — 25 62 —
Germania + 4	— — — —	breve 125 1/2 125 3/4
		lungo 125 1/2 125 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 8 gennaio. — Parigi, fiacco ieri su notizie della malattia del khedive, si indebolì viepiù al Boulevard quando si conobbe la morte del viceré d'Egitto e il mercato serale impressionato non potè nemmeno accennare il regresso paralizzato dalla mancanza d'operatori.

Qui si temeva oggi gli effetti della causa di ieri, e si era preoccupati dai timori di possibili eventuali complicazioni tra Francia ed Inghilterra.

In fondo predominando sempre quell'istinto di depressione che ha giovato per oltre quattro anni alla speculazione sulla nostra piazza si faceva della debolezza con intenzione, e diremo quasi con piacere.

Questa debolezza d'altronde era confermata dagli avvisi di Milano ed abbastanza logica se pur questa può entrare alla Borsa.

Rendita cont. 92 60, 92 55.
Rendita fine 92 60, 92 55.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	370	372	370	Serie B	75 —	75 —	
Torino	290 —	291 —		Fondiaria	5 —	— —	
Ferr. M.	636 —	637 —		Cred. Ind.	165 —	166 —	
Tiberina	80 —	— —		Cartiere	310 —	— —	
Ferr. Med.	456 —	457 —		Lane	570 —	— —	
B. S. (A)	76 —	— —		Ferr. Sic.	563 —	— —	

Cassa Sovvenzioni Milano 30 —.

Cambio delle Cartelle di Rendita.

La Banca Nazionale, sede di Torino, distribuirà nel giorno 9 corrente mese le nuove cartelle di Rendita 5 0/0 corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. 13259 al N. 13313 presentate il 15 e 16 dello scorso dicembre.

Distribuirà pure nel giorno stesso e successivi le nuove cartelle di Rendita 3 0/0 corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. 1 al N. 178 presentate dal 1º ottobre al 12 dicembre p. p.

Coloro che non hanno ancora ritirato dalla Banca Nazionale le cartelle nuove di Rendita, loro corrisposte in cambio delle cartelle vecchie, sono pregati di farlo sollecitamente.

Avviso ai contribuenti.

Anche in quest'anno il Banco di Sconto e di Sete (via Alfieri, N. 15) continuerà ad incaricarsi del pagamento delle imposte dovute dai suoi clienti agli esattori di Torino e delle provincie dell'Alta Italia.

I contribuenti che vogliono approfittare di questa offerta devono depositare il loro danaro in conto corrente presso il Banco, il quale corrisponderà sulle somme rappresentanti le rate d'imposta non ancora scadute l'annuo interesse pagato agli ordinari suoi correntisti.

I contribuenti dovranno parimenti consegnare al Banco Sconto l'avviso di pagamento loro intimato dai rispettivi esattori per l'anno 1892.

Questo servizio delle imposte essendo stabilito allo scopo di far cosa utile ai contribuenti, il Banco non preleva sui loro conti correnti che una tenuissima provvigione per i bolli delle quitanze e le spese di stampati e di posta.

La Banca Fenzi di Firenze

Firenze, 4 gennaio.

(MARCO) — La Stampa fiorentina ha mantenuto un rigoroso e delicato riserbo circa la situazione della Banca Fenzi: è un riguardo meritato da questa onoratissima Casa, la quale per lungo tempo tenne negli affari e nella società di Firenze un posto, sebbene in proporzioni più modeste, analogo a quello che ebbe in Roma il Banco di Alessandro Torlonia. Le relazioni del Banco Fenzi in Toscana, in tutta l'Italia, all'estero, specialmente in Inghilterra, erano vaste e solide, quali le aveva fondate il vecchio Emanuele Fenzi: la Casa Fenzi colla sua larga e geniale ospitalità era il ritrovo ambito della migliore società fiorentina e della colonia estera anche dopo cessato in Firenze il brillante fervore della capitale politica del Regno, quando madama Rattazzi scriveva *Richeville* e rivelava anche in pubblico, con audacia di Direttorio, la bellezza delle sue forme.

Chi voleva conoscere Firenze bastava che frequentasse il salotto di Emilia Peruzzi e andasse regolarmente in casa Fenzi.

La signora Emilia ora è chiusa nel lutto recente di Ubaldino Peruzzi: e quando si udì finire l'anno colla sospensione dei pagamenti del Banco Fenzi, fu più viva l'impressione del disgraziato sociale che quella del disastro bancario.

Ormai che di questo corrono notizie ripetute e non esatte nei giornali di fuori, non solo è lecito, ma doveroso parlarne.

Si dice *catastrofe*: ma ancora si può sperare che questa dura parola sia esagerata.

A buon conto il bilancio presentato nel chiedere la moratoria dà un attivo di [illegible] milioni contro un passivo di 5 milioni e 400 mila lire; ammettiamo pure che nel realizzare l'attivo questo possa subire una falcidia; ad ogni modo è certo che la perdita dei creditori sarà limitata, specialmente se saranno concordi (l'adunanza è per il 16 gennaio) ad accettare la moratoria e facilitare la liquidazione.

Si è facilmente attribuita la cosidetta catastrofe all'impresa della *Tramvia di Fiesole, dei colli e del Chianti*, promossa con ardore e principalmente sostenuta da Emanuele Fenzi, attuale capo della Casa. Ma è tutt'altro che dimostrato essere questa una speculazione sbagliata. Quantunque il disastro accaduto subito dopo aperta all'esercizio la tramvia elettrica di Fiesole avesse avuto per conseguenza un'inazione di più mesi, questa linea è attiva e le azioni della Società si sostengono: andranno anche meglio se la linea del Chianti, già costruita e in esercizio fino a Greve, verrà proseguita in modo da servire tutta quella importante regione vinicola: già vi si adoperano i Comuni interessati. E in qualunque caso l'azienda di questa Società è indipendente dal Banco Fenzi.

Se questo ora si trova in crisi, la causa rimonta a parecchi, anzi molti anni addietro. Il fondatore della Casa, il savio e fortunato Emanuele Fenzi per quanto avveduto, ebbe troppo cieca fiducia nel cassiere, il *Bosi*, come lo chiamavano qui a Firenze: sotto le apparenze del più meticoloso galantomismo, il Tartufo *faux-bonhomme* attingeva alla cassa e ai depositi di questa per pagare differenze proprie di Borsa, passività di altri giuochi, ecc.

Carlo Fenzi, succeduto al vecchio Emanuele nella direzione della Casa, ebbe appena il tempo di concepire qualche sospetto: ma anche se avesse avuto agio di applicare la massima *diffidate di tutto e di tutti* tanto ripetuta nei *Corvi* di Henri Becque, era ormai troppo tardi. Vennero i nodi al pettine: l'onesto Jago aveva divorato più di due milioni: morì in prigione.

I Fenzi non si perdettero d'animo: la maggior parte di coloro che avevano al Banco accordata la loro fiducia non si ritrasse, giustamente facendo assegnamento sull'immacolata riputazione e sulla buona volontà dei principali: questi seguitarono a servire gli interessi e si adoperarono a ricostituire i capitali defraudati.

Le critiche generali circostanze bancarie dell'anno ora chiuso, naturalmente si fecero sentire anche al Banco Fenzi: e i Fenzi per farvi fronte non esitarono al doloroso sacrifizio di vendere il palazzo di via San Gallo.

Questo palazzo, notissimo per le belle arple-cariatidi che sostengono il salone, edificato nel 1634 dal celebre architetto Silvani per la famiglia Castelli, fu poi dei Marucelli, i fondatori della Biblioteca Marucelliana; il vecchio Emanuele Fenzi lo acquistò, e nel 1885 lo fece decorare di un sontuoso cornicione corintio. È un edificio veramente nobile e maestoso; e or ora la Banca Toscana ne aveva concluso la compra per 725,000 lire.

La notizia di questo contratto mosse l'allarme fra i creditori del Banco; si moltiplicarono le richieste di rimborso: i fondi si trovarono insufficienti; fu giocoforza sospendere i pagamenti e chiedere la moratoria.

Ora è voto generale della cittadinanza che, se pure è inevitabile la liquidazione del Banco, questa avvenga colla calma amichevole che giova sempre agli interessi di tutti. E se i Fenzi potranno salvare qualche cosa di più, oltre l'onore che restano direcete, sarà generale la soddisfazione.

***

Firenze, 5 gennaio.

(SANDRO) — Per la grave crisi finanziaria in cui trovasi la Casa bancaria Fenzi, concessionaria della tranvia del Chianti, sono stati sospesi i lavori dell'ultimo tratto della linea che doveva giungere al paese di Greve, capoluogo della provincia chiantigiana, per cui sono stati licenziati 300 operai, i quali si trovano senza lavoro. Gli azionisti della tranvia sono stati convocati d'urgenza per vedere di rimediare, se è possibile, a questa deplorevole conseguenza, che mette sul lastrico nella stagione invernale trecento famiglie. Per il 15 corrente sono stati convocati tutti i creditori della Banca Fenzi, che si dice ascendano a quattrocento. Il comm. Fenzi ha chiesto la moratoria; si crede gli verrà accordata.

Il Bollettino Giudiziario.

7, *ore 8,15 pom.*

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblica tra le altre le seguenti nomine e disposizioni:

Clerici, presidente di sezione alla Corte d'Appello di Milano, è collocato a riposo conferendogli il titolo e grado onorifico di primo presidente di Corte d'Appello ed è nominato uffiziale nell'Ordine Mauriziano — Giordani, capo-sezione al Ministero di grazia e giustizia, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Cagliari — Azzolini, segretario presso il detto Ministero, è nominato capo-sezione id. id. — Ranieri, segretario id. id. id., è nominato giudice di Tribunale e destinato a Bari — Bozzo, procuratore, vice-segretario presso la Commissione consultiva per le nomine e promozioni nel personale di grazia e giustizia, è incaricato temporaneamente delle funzioni di segretario presso detta Commissione — Lanzetta, sostituto procuratore, è incaricato temporaneamente di reggere l'ufficio di vice-segretario di detta Commissione.

Ingbilleri, vice-presidente al Tribunale di Napoli, è nominato presidente di Tribunale a Siena — Cappa, consigliere di Corte d'Appello, è nominato presidente di sezione — Messina, consigliere di Corte d'Appello a Napoli, è collocato in aspettativa — Corbellini, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello a Cagliari in aspettativa, è richiamato in servizio ivi — Cristiani id. id. a Cagliari, è richiamato per sua domanda al precedente posto di procuratore del Re al Tribunale di Pisa — Bruno, presidente di Tribunale a Teramo, è nominato consigliere d'Appello a Catanzaro — Ricco, id. id. a Siena, id. id. a Potenza — Mannuccio, presidente di Tribunale a Pontremoli, è trasferito a Teramo — Varagnolo, vice-presidente al Tribunale di Torino, è nominato presidente di Tribunale a Pontremoli — Medici, giudice di Tribunale a Montepulciano, è trasferito a Palmi — Guerri, giudice di Tribunale a Girgenti e applicato all'ufficio dell'istruzione dei processi penali, è trasferito a Montepulciano cessando dalla detta applicazione — Carucci, giudice di Tribunale a Crema, è incaricato ivi dell'istruzione dei processi.

Cravero, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Genova in aspettativa, è richiamato in servizio ivi — Cutinelli, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi, è incaricato di reggere l'ufficio della R. Procura di Lagonegro — Campus, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Cagliari, è nominato sostituto procuratore del Re al Tribunale di Cotrone — Carglulo, id. id. a Siracusa e applicato presso il Ministero di grazia e giustizia, è trasferito a Roma, cessando dalla detta applicazione — De Marpillero, cancelliere alla Pretura di Serravalle Scrivia, è trasferito a quella di Sampierdarena — Fiscal, cancelliere della soppressa Pretura di Gravellona, è trasferito a Fossano — Ronsisvalle, cancelliere della soppressa Pretura di Melazzo, è trasferito a quella di Borgomasca. — È concessa la proroga sino al 30 giugno prossimo venturo per assumere le funzioni d'ufficio a Re, notaro ad Envie (Cuneo).

La salute pubblica a Milano

Milano, 6 gennaio.

([illegible]) — Da quindici giorni il colore predominante della [illegible] cittadina dei giornali milanesi è il nero: necrologi e bollettini medici di persone illustri, statistiche di morti e d'influenzati, e negli avvisi a pagamento una profusione di linee nere d'annunzio mortuario.

È certo che Milano non si ricorda d'esser passato per un periodo di mortalità così grande, senza un contagio ben caratterizzato, senza un'epidemia ben definita. Vent'anni or sono, allorchè i morti sorpassarono la cinquantina, la città ebbe a provare una specie di timor panico. In questi giorni si sono sorpassati i cento senza che la popolazione mostrasse di sgomentarsene.

A voler attribuire la mortalità cresciuta all'*influenza* equivarrebbe forse al dare a questo morbo una gravità che di fatto non ha: i morti hanno per la massima parte varcato il periodo [illegible], dopo il quale prosciuga l'età. Dei quarti [illegible] presentati in [illegible] dai 60 ai 90 anni: un quarto dell'infanzia non ancora assuefatta ai contrasti della vita e all'inclemenza delle stagioni, e il resto dalla adolescenza, dalla giovinezza e dalla virilità.

La causa del maggior numero delle morti sta in bronchiti e polmonie a rapido decorso, quindi, più che all'*influenza*, la colpa dovrebbe venir attribuita alla rigidità invernale.

È certo però che questa non costituisce una novità; se si confrontano le statistiche meteorologiche si trova che in parecchi inverni anche più rigidi la mortalità si mantenne nei limiti del normale. La ragione misteriosa di questa mortalità non può non preoccupare i medici per trovarne la spiegazione.

E secondo alcuni questa potrebbe cercarsi nei mezzi di riscaldamento; in questi ultimi anni essi si sono moltiplicati, senz'essere tutti nè logici nè ragionevoli. Al camino, alla tiepida stufa di terra, al transoceanico *franklin*, si è venuto al calorifero di cento sistemi, alle stufe di ghisa d'ogni foggia. Orbene, molte di queste portano repentinamente il calore a gradi elevati, non compensando con una sufficiente aereazione. Il corpo [illegible] così ad abituarsi ad un ambiente anormale; i polmoni devono respirare un'atmosfera malsana, e in tal modo i contrasti colla temperatura del di fuori s'accrescono notevolmente.

Io espongo l'ipotesi lasciando ai cultori dell'ingegneria sanitaria di risolverla.

***

Fra i morti notevoli di questi ultimi giorni noto il comm. Cristoforo Robecchi, che fu console d'Italia ad Amburgo e Barcellona, noto il dott. Cesare Pagliano, ch'era il medico dell'aristocrazia milanese. Omeopatico valente, morì nella sua fede del *similia similibus*, facendosi curare da due omeopatici, gli ultimi seguaci che a Milano rappresentino il metodo curativo di Samuele Hahneman. È morto è pure l'editore Carlo Brigola, che ebbe un certo periodo di voga nell'ambiente librario.

Fra gli ammalati vi era l'arcivescovo senatore di Calabiana: stamane potè levarsi dal letto, e trovando monsignori e servi ammalati, disse che il più forte di tutti era ancora lui.

Il senatore Bottini fece nascere serie inquietudini nei giorni passati, giacchè alla bronchite si accompagnava un delirio violento. I suoi famigliari raccontano che durante tale delirio tentò gettarsi dalla finestra. Ora il suo stato segna un miglioramento.

Un miglioramento si nota pure nello stato del comm. Cozzi, direttore della Banca Nazionale, che da parecchi giorni versava in condizioni assai gravi.

Ammalati gravemente si annunciano pure l'on. Scipione Ronchetti, il barone Alberto Weill Schott e monsignor Calvi, preposto del Duomo di Milano. Come vedete, una lunga e rattristante sequela di nomi....

Le notizie di questi ultimi giorni segnano una diminuzione nel numero dei morti ed anche un miglioramento nel numero degli ammalati, a giudicarne dalle richieste di visite mediche che i poveri fanno all'Ospedale Maggiore. Ciò lascia sperare che le condizioni sanitarie di Milano possano ritornare normali.

***

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 8,55 pom.* — Anche oggi morirono più di ottanta persone. Si continua ad avere un grande numero di ammalati. La cittadinanza comincia a preoccuparsi vivamente di tale inesplicato peggioramento della salute pubblica.

La inaugurazione dell'anno giuridico

Al Tribunale Civile e Penale di Torino.

Ieri, alle ore due, ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico al Tribunale Civile e Penale, nell'aula della 6ª sezione, al piano terreno del palazzo.

Era presente il sindaco Voli, il conte Sugana in rappresentanza del prefetto, il comm. conte Secco-Suardo, primo presidente della Corte d'Appello, il sostituto procuratore generale alla Cassazione avvocato Crivellari, il sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello avv. Ferrari, ed altri magistrati delle Corti e membri del Foro cittadino.

Presiedeva il presidente del Tribunale cavaliere avv. Fiochi; lesse il discorso inaugurale il procuratore del Re cav. avv. Pulciano.

Dopo un elegante esordio sui vantaggi che il magistrato può trarre da queste periodiche riunioni e dopo un saluto ai colleghi passati a più alte cariche o ad altre destinazioni, egli porge un benvenuto ai nuovi colleghi, si compiace che nessun lutto abbia colpito il Tribunale, mentre così disgraziatamente non fu per la Corte d'Appello, che ebbe a deplorare la perdita dei consiglieri Prato e Garbasso, dei quali ricordò brevemente la vita.

Entra quindi ad esaminare il lavoro compiuto dal Tribunale, incominciando dalla Parte Civile.

Conciliatori. — L'oratore ha una parola di lode per coloro che coprono questa carica modesta, e deplora che la ritrosia dalle pene e dagli oneri pubblici ne tenga lontani degni cittadini.

Il loro lavoro fu questo: 1402 conciliazioni riuscite, 573 non riuscite; procedimenti contenziosi 18,720; transatte o conciliate 14,397; sentenze pronunziate 4145.

Pretori. — Ottennero amichevole componimento in 763 casi su 8686 cause.

Pronunziarono 4984 sentenze.

Convocarono 517 consigli di famiglia su 1060 tutele.

Gratuito patrocinio. — I ricorrenti ammessi furono 511, non ammessi 307; sopra 140 cause terminate con sentenza definitiva si ebbero 81 giudicati favorevoli pienamente al povero, 23 parzialmente e in 35 contrari.

Tribunale. — Le cause civili furono 1075, di cui rimangono in corso d'istruzione appena 186; cause sommarie 439 contro 357 formali. Le cause commerciali introdotte furono 1140: rimangono in corso di istruzione 54.

Il numero delle sentenze pronunziate complessivamente ascende a 1628.

Vennero aperti 109 giudizi di graduazione e definiti 114 coi pendenti.

Le sentenze di omologazione furono 123.

Fallimenti. — I fallimenti dichiarati furono 124; uniti ai 155 rimasti pendenti dal 1890, si ha un totale di 279 procedure, delle quali furono chiuse 133. La trattazione delle procedure fu fatta in genere con molta celerità.

Per 62 casi si ebbe il concordato con percentuale oltre il 50 0/0; in 26 non si raggiunse il 10 0/0.

34 procedure si chiusero con la liquidazione giudiziale, la quale diede per verità frutti molto scarsi.

L'oratore a questo punto invoca tutta la severità della legge contro la leggerezza e l'avidità dei subiti guadagni, che spesso conducono al fallimento; e raccomanda ai commercianti la regolare tenuta dei libri.

Passando alle bancherotte ricorda come 9 istruttorie gravissime fossero in corso al principio dell'anno per bancarotta fraudolenta, e 10 per bancarotta semplice. Sopravvennero nell'anno 19 della prima e 109 della seconda, 2 processi contro curatori, 3 per reati attinenti: totale 150 processi. Terminarono 13 con non luogo a procedere, 101 con rinvio a giudizio; 37 rimasero pendenti.

Giurisdizione penale del Tribunale. — Le denunzie pervenute furono 6915, con diminuzione di 320 sull'anno precedente.

Il numero complessivo degli imputati fu di [illegible], dei quali 2640 fuori carcere e 1229 in arresto. Al procuratore del Re toccarono 4122 affari.

Il numero degli imputati oggetto dell'istruttoria fu di 4152, e si provvide in ordine a [illegible]. Si accordò la libertà provvisoria con cauzione a 55 imputati, senza cauzione a 135, fu respinta per 87 e a 73 concessa d'ufficio.

Si dovettero sentire 5525 testimoni e 294 periti.

Per 937 degli imputati vi fu rinvio al Tribunale Penale, per 1260 al pretore, e per 126 al procuratore generale.

Il carcere preventivo fu per soli 60 di oltre tre mesi.

Il Tribunale pronunziò 1334 condanne a reclusione, detenzione e multe.

Quanto alla specializzazione dei reati, vi furono 20 delitti contro la libertà: 38 condanne per resistenza all'Autorità, 95 per oltraggi, 91 per evasione ed inosservanza di pena.

Si ebbero 2 condanne per falsa moneta, 7 per spendita di monete false e 32 per altri falsi. Vi furono 20 condanne per reati contro l'incolumità pubblica.

I delitti contro il buon costume furono 36; questo scarso numero si spiega col fatto che questi reati divennero, col nuovo Codice, per la maggior parte di azione privata.

I delitti contro le persone ascendono a 159. I delitti contro la proprietà danno naturalmente un contingente molto maggiore.

Ed è vivamente a deplorare che circa il terzo dei condannati sia composto di minorenni: numero reso anche più grave da 107 istanze per ricovero di minorenni, per le quali tutte il procuratore del Re provvide, non risparmiando parole severe anche ai genitori, ed a tutta l'educazione moderna, che ha quasi cancellato il *rationabile obsequium* verso i genitori, che era una garanzia di miglior condotta.

Quindi l'oratore segnala l'incrudire di una categoria quasi nuova di reati, che riflettono l'igiene e la sanità pubblica, e che per numero e pel continuo pericolo sociale che recano seco meritano tutta la severità della legge. Le denunzie per frodi di tal genere furono 125, delle quali 58 furono rinviate al Tribunale con 31 condanne e 7 assolutorie. Ed a questo proposito una lode va tributata all'Ufficio municipale d'igiene, che da solo sporse ben 98 querele per adulterazione di sostanze alimentari.

Giurisdizione penale dei pretori. — Sopravvennero 7400 procedimenti penali, di cui furono esauriti con giudizio 5608; riguardavano 9914 imputati, di cui furono giudicati 6985. Il numero complessivo delle sentenze fu di 4321.

Il maggior contingente fu dato naturalmente dalla nostra Pretura Urbana, che da sola provvide a 5539 imputati ed emanò 3323 sentenze, tenendo 478 udienze.

Non vi fu appello che da 307 sentenze, cioè per una percentuale assai leggera che non raggiunse il 12 0/0; nel che è il miglior elogio per i funzionari di questa Magistratura.

L'oratore viene quindi alla conclusione, promettendo costante in sè e nei colleghi il desiderio del bene e l'adempimento dei propri doveri. E ricordando le nobili parole di un suo valente antecessore, assicura che ogni si studierà pure di mantenere alto il prestigio della legge: nel che gli fu e gli sarà di imitabile guida l'opera del presidente, insigne per attività, per energia, per culto severo della giustizia; del presidente, che questo Collegio accolse con festa, reduce dall'Africa una prima volta, e ultimamente poi dalle rive della patriottica Sicilia.

Ed altre parole di [illegible] rivolte ai membri tutti del Tribunale, ed a quelli dell'Ordine Forense, del quale sono presenti varii egregi campioni.

Quindi l'oratore termina augurando prospere le sorti dell'anno al Re, che per noi è statutario segnacolo di giustizia, come lo è per tutti di lealtà, di valore e di carità; ai magistrati, cui incombe l'alta missione di spendere ogni più laboriosa fatica, ogni più sollecita cura, perchè su questo paese nostro risplenda di sua più viva luce la giustizia; agli onorevoli signori tutti, i quali intervenendo vollero porgere omaggio a quel magistero giuridico a cui è dedicata la forza del proprio ingegno, i desiderii della propria mente, tutta la propria vita intensa.

Questo il discorso dell'egregio procuratore del Re nelle sue nude linee statistiche, e spoglio di molti altri dati che lo arricchivano, e, sopratutto, di quella vivida forma e delle alte considerazioni giuridiche e morali che ne formarono il pregio e che, stretti da tanto esigenze, non possiamo tentare di riprodurre.

Finito il discorso del procuratore del Re, il presidente del Tribunale, cav. avv. Fiochi, in nome di S. M. il Re, dichiarò aperto l'anno giuridico 1892.

Alla Corte d'Appello di Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 9,10 pom.* — Oggi alla Corte d'Appello si è inaugurato l'anno giuridico. Erano presenti il prefetto, il questore, l'assessore anziano, il presidente della Deputazione e il generale Dezza. Il sostituto procuratore generale De Angelis fece un discorso con abbondanti dati statistici, lodando la operosità dei funzionari e assicurando che verranno sollecitate le istruttorie pendenti. Il discorso venne applaudito.

Al Tribunale Civile e Penale di Cuneo.

Cuneo, 7 gennaio.

(RIBALTINO) — Stamane alle undici, nella grande aula del Tribunale, coll'intervento delle Autorità civili e militari, dei magistrati, delle rappresentanze dei Consigli dell'Ordine e di Disciplina, e di parecchi membri della Curia, ha avuto luogo la consueta funzione di inaugurazione dell'anno giuridico.

Lesse il discorso inaugurale l'egregio avv. Rovere, sostituto procuratore del Re, il quale esordì con un saluto ai membri della magistratura che lasciarono il Tribunale durante l'anno 1891, e fra essi il cavaliere Scipione Giannone De Majoribus, presidente, ora consigliere d'Appello a Catanzaro, che graditissima memoria lasciò di sè in questa Curia, l'avv. Castiglioni, giudice, e l'avv. Petrani, sostituto procuratore del Re, nonchè ai nuovi venuti cav. Adorni, presidente, avv. Bernardi Chiaffredo, giudice, e avv. Daviso, sostituto procuratore del Re.

Passò quindi a parlare dei lavori compiutisi nel distretto giudiziario durante il 1891, e così divisi:

Affari civili. — *Conciliatori.* — Cause 6202: abbandonate 3292, conciliate 1613, decise con sentenza 496, pendenti 468.

L'oratore rilevò a questo riguardo una sensibile diminuzione di affari durante il 1891 in confronto dell'anno precedente.

Pretori. — Pendenti alla fine del 1890, 11; introdotte nel 1891, 1778; terminate per transazione e abbandono 922, per conciliazione 112, decise con sentenza in contraddittorio 495, in contumacia 267.

Si istituirono 228 Consigli di famiglia e 34 di tutela.

Il maggior numero di sentenze emanò dai pretori di Cuneo e di Fossano, ai quali l'oratore rivolse uno speciale encomio.

Tribunali. — Cause d'appello pendenti alla fine del 1890, 196. Esaurite per transazione 27, per altro motivo 53; decise con sentenza in contraddittorio 69, in contumacia 5.

Cause di prima istanza pendenti alla fine del 1890, 86; sopravvenute nel 1891, 361; esaurite per transazione 70, per altro motivo 68, con sentenza 283; rimaste pendenti alla fine del 1891, 77.

I giudizi di fallimento pendenti alla fine del 1890 erano 13; se ne introdussero nel 1891, 11; se ne esaurirono 13, di cui dieci con concordato; cinque furono dichiarati ad istanza dei falliti stessi, e sei ad istanza dei creditori.

Gratuito patrocinio. — I ricorsi presentati nel 1891 furono 231, dei quali vennero accolti 171, respinti 52, ritirati 5.

Affari penali. — *Pretori.* — Cause di primo grado: Esaurite 1103; per delitti contro la libertà 23; contro la pubblica amministrazione 29; contro l'amministrazione della giustizia 8; contro la fede pubblica 5; contro l'incolumità pubblica 6.

Tribunali. — Giudizi in grado di appello pendenti alla fine del 1890, 14; sopravvenuti nel 1891, 64; esauriti nel 1891, 60; rimasti pendenti al 31 dicembre 1891, 18.

Giudizi di primo grado pendenti alla fine del 1890, 84; sopravvenuti nel 1891, 162; esauriti nel 1891, 178.

Corti d'Assise. — Cause pendenti alla fine del 1890, 12; sopravvenute nel 1891, 30; esaurite nel 1891, 37; rimaste pendenti alla fine del 1891, 5.

Delle cause giudicate si riferiscono a delitti contro l'incolumità pubblica 3, contro il buon costume e l'ordine della famiglia 2, contro le persone 32, contro le proprietà 2.

La diligente ed accurata relazione del giovane funzionario verrà data alle stampe, e si potrà con miglior agio ricavarne più preciso ed esteso notizie circa gli affari giudiziari di questo distretto nel 1891.

Al Tribunale Civile e Penale di Alessandria.

Alessandria, 7 gennaio.

(GIRO) — Oggi, dalle dieci antimeridiane all'una, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico presso questo Tribunale.

Tenne il discorso inaugurale l'avv. Luigi Carotti, sostituto procuratore del Re. Il giovane magistrato, già così favorevolmente conosciuto dai cultori delle scienze giuridiche, pronunciò un bellissimo discorso, degno in tutto della bella fama di cui gode.

Ebbe a rilevare specialmente l'insufficienza della polizia giudiziaria, causa ed occasione per cui molti reati sfuggono all'azione della legge. Ricordò fra l'altro un rapporto della polizia circa un incendio che si sospettava doloso, e in cui si diceva essere probabile che l'incendio fosse stato appiccato da animali domestici nel rosicchiare dei fiammiferi. Notò poi la soverchia facilità con cui i giurati accordano ai rei dei più gravi delitti le circostanze attenuanti, e ricordò il caso di un omicida con premeditazione che potè solo esser condannato a quattro anni e mezzo di reclusione in base al verdetto dei giurati. Terminò dichiarandosi orgoglioso di potere come magistrato italiano richiedere il presidente di dichiarare aperto l'anno giuridico in nome del Re, amatissimo da tutti i suoi sudditi.

L'aula era assai affollata; erano presenti tutte le Autorità, tranne il prefetto, che si è fatto rappresentare dal consigliere delegato avv. Maccaferri. Finito il discorso molti si recarono a stringere la mano ed a congratularsi con l'oratore.

All'Istituto Lombardo.

L'inaugurazione dell'anno giuridico al Tribunale di Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 7, *ore 4,15 pom.* — Oggi all'Istituto Lombardo si distribuirono i premi dei concorsi annuali assegnando quello scientifico di lire 2000 al prof. Fusari dell'Università di Ferrara per un'opera sui centri nervosi. Gli altri quattro premi non furono assegnati perchè mancavano concorrenti meritevoli. Si premiarono poi cinque industriali milanesi per l'introduzione delle nuove industrie in Lombardia.

— Mentre l'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello, stante l'*influenza* che colpì successivamente due magistrati designati pel discorso, riuscì una formalità insulsa e sbiadita, quella al Tribunale tenuta dal nuovo procuratore del Re, Bacchialone, giovane magistrato piemontese, fu interessantissima. La delinquenza non segnò aumento; furono in diminuzione i gravi reati di sangue; crebbero invece le frodi commerciali, i falsi e le truffe.

L'oratore si soffermò specialmente sugli scioperi e sulle agitazioni anarchiche, dichiarando necessarie contro questi repressioni severe. Relativamente alla diffamazione commessa per mezzo della stampa, affermò che il Codice ammette la ricerca dell'intenzione, aggiungendo avere già dichiarato non luogo a procedimento contro tre giornali per insussistenza dell'intenzione diffamatoria.

L'oratore fu molto applaudito.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — Un deputato ammalato. — (*Nostro telegr., 7, ore 8,30 pom.*) — L'on. Agostino Casini, deputato del II Collegio di Cosenza, libero docente di patologia chirurgica nella nostra Università, colpito da *influenza*, trovasi in istato gravissimo, quasi disperato.

ASTI. — Come finì la vertenza Dettoni-Bocca. — (*Nostro telegr., 7, ore 1,35 pom.*). — Stamane, alle ore undici e tre quarti, nella cascina Desderi, a seguito del noto incidente, ha avuto luogo uno scontro alla sciabola fra l'avv. Federico Dettoni e l'avv. Giuseppe Bocca. Padrini del primo gli avvocati Fausto Villa e Della Bissa; padrini del secondo il dott. Casimiro Grassi e avv. Annibale Vigna. Condizioni del duello: nessun colpo escluso. Al primo assalto l'avv. Bocca riceveva al parietale destro una ferita, in seguito alla quale i padrini dichiaravano l'onore soddisfatto, e lo scontro cessò. Il duello procedette in perfetta forma cavalleresca e i due avversari si strinsero la mano.

PALERMO. — Una signorina che si butta dal balcone. — Togliamo dal *Giornale di Sicilia*, in data 5:

« Al N. 4 del vicolo Ramirez, dietro la Cattedrale, abita il cav. Domenico Giordano, di cui una delle figlie, a nome Camilla — una simpatica signorina di ventun anno — da qualche tempo è fidanzata al signor Francesco Spicalli, maestro nelle scuole elementari e abitante al N. 6 del medesimo vicolo Ramirez, proprio a lato alla casa del cav. Giordano.

« Ieri, essendosi bisticciata col proprio fratello a nome Michele, cadde in preda ad un subitaneo delirio, pel quale l'infelice, perdendo il lume della ragione, corse difilata al balcone, e, scavalcata la ringhiera, si buttò giù in istrada.

« Se ne accorse il promesso sposo, il quale per avventura trovavasi a casa sua. Egli — si immagini in preda a quale doloroso spavento — si precipitò per la scala per andare a raccogliere dal suolo la sua fidanzata.

« I parenti di lei, atterriti e piangenti, corsero in strada e raccolsero da terra la povera Camilla, che immantinente fu trasportata alla Concezione.

« Quivi le furono constatate ferita lacero-contusa al mento guaribile in quindici giorni e commozione cerebrale pericolosa di vita.

« Oggi fortunatamente la signorina Giordano migliora in modo abbastanza sensibile. »

LODI. — (Nostre lett., 6 gennaio) — (SIMONO) — **Una poetessa ed uno scrittore lodigiani.** — Ada Negri, la distinta nostra poetessa che coi suoi versi si è accaparrata tanta simpatia fra i lodigiani, i quali la desidererebbero volentieri insegnante di lettere italiane nella nostra scuola normale femminile, dalla quale anni sono fu allieva, nonostante il suo eletto ingegno, sinora è costretta a guadagnarsi il pane facendo la maestra rurale a Motta dei Visconti.

Anche Giovanni Agnelli, l'autore dell'opera: *Viaggi di Dante Alighieri nei tre regni dei morti*, lavoro pregevolissimo, stato premiato con medaglia d'oro alla Esposizione di *Dresda*, e del *Dizionario storico-geografico del Lodigiano*, lodatissimo da Cesare Cantù, anche lo studioso e buon Giovanni Agnelli, a guisa della poetessa Ada Negri, sua concittadina, passa

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19)

IL CASTIGO DI PIETRO

ROMANZO

di E. DELPIT

Allora si fece vergogna. Mentiva; era infame! I ricordi affluirono al suo cervello. Uno ad uno egli riprese i primi palpiti del suo cuore e li trovò simili ai palpiti d'oggi, una ad una le cattive fantasticherie scacciate e le trovò simili alle fantasticherie d'adesso. Non era ora che l'amore entrava nella sua vita, v'era entrato da anni! Ma, in quel caso, la sua vendetta diveniva un attentato ignobile; egli l'aveva scelta perchè rispondeva ai suoi desiderii; essa ricompensava la sua pazienza dando una preda agognata. Oh! Dio! A quel punto veniva dunque a far capo una vita senza macchia! I delitti degli altri non erano dunque che il castigo dei suoi! Volle strapparsi alle tentazioni. Il solo mezzo era di schiaffeggiare il marchese di Vaslo e poi di gettarlo nella miseria. Tutta una notte egli mantenne fisso il progetto. L'indomani corse dal marchese e non vi trovò che Bianca; la vista della fanciulla lo ripiombò sotto al fascino ed egli non si sentì più la forza di distruggere la sua opera. La riflessione gli ridette anzi l'energia del male. Dei pensieri cattivi? Ebbene, sì, ne aveva avuto. Qual uomo ne va esente? Ma egli li aveva vinti, mentre gli altri al contrario....

Fu in quel momento di lotta che Diana immaginò di riconquistare il signor di Vaslo. Ella contava da parte di lui su una rapida intelligenza della situazione, e l'altera creatura si meravigliò di una freddezza inammissibile mentr'ella si degnava offrirsi in olocausto. Quando Ruggero mostrò col suo contegno che non gli sarebbe spiaciuto di sapere ciò che ella voleva da lui, ella fu sul punto di rispondergli: « Voi, mio caro ». Insomma, ella gli porgeva la mano, egli rifiutava di darle la sua. Ebbe il presentimento di una resistenza ostinata, e il suo capriccio aumentò insieme colla sua gelosia. Con tono in cui si sentiva tutta la sua ironia, gli domandò:

— È molto tempo che non avete più vista la signorina Varin? Sapete che ve la attribuiscano sempre più per amante?

Ruggero si drizzò con movimento così altero che la spaventò.

— Chi dunque ha avuto quella sfacciataggine?

— Ma.... io — ella replicò.

Egli la guardò bene in faccia perchè ella potesse leggere nei suoi occhi, perchè vedesse che le diceva la verità.

— La amo! — dichiarò. — La amo con tutte le mie forze e per sempre.

— È la frase consacrata — insinuò Diana.

Ella s'era avvicinata. La massa bruna dei suoi capelli esalava un profumo eccitante. Ella ridiveniva seria e innamorata; il suo petto palpitava; le sue mani appoggiate al margine dello scrittoio avevano fremiti febbrili; le sue labbra umide tremavano aprendosi. Ruggero non indietreggiò. Uno scoraggiamento grande lo aveva invaso.

Come bisognava che ella lo disprezzasse per offrirsi in quella maniera! Ipocrita o sincera, di buona fede o perfida, egli trovava inaudito che venisse a cercarlo nel santo ritiro dove stava rinchiuso. Lo studio di Pietro era il suo campo di battaglia quotidiano, era il luogo dove riceveva il pezzo di pane che li faceva vivere lui e la sorella.

— Mi credete dunque ben vile, — disse il signor di Vaslo, — o credete che non lo sia abbastanza?

— Sempre le grandi parole!

— Gli è che, in verità, signora....

— Suvvia, basta d'ipocrisia. Non siamo più a contare cogli scrupoli. Un legame ci unisce, un legame che, avesse pure tesori di virtù, non riuscirete a distruggere. Anch'io ho cercato di farmi illusioni; s'ha un bel passar la spugna.... ciò che si scancella un giorno riapparisce l'indomani. Mio padre e Pietro vedrebbero in ciò l'opera della Provvidenza; io ci vedo semplicemente la colpa del cuore. Ah! quel cuore, che tiranno!.... Ho il coraggio della mia debolezza; imitatemi, sottomettetevi...., e, sovratutto, non abbiate più l'aria di pensare a Margherita Varin, di cercarla, di volerla, perchè sarei capace....

— La amo! — esclamò Ruggero.

— Ah! come mi urtate i nervi!

— La amo disperatamente, perchè sono povero e non posso condannarla alla miseria; la amo con delizia, perchè in quel sentimento nuovo, il primo della mia vita....

— Il primo!....

— ....e che la riempirà tutta, attingo una serenità d'animo che mi sostiene durante la prova. Lo vedete, non v'è posto in ciò che pel rispetto; intendo che ci si rispetti, lo e lei.

— Anche voi, per soprammercato? — fece Diana ironicamente.

— Oh! lo so, — replicò Ruggero, — la mia onestà riconquistata non basta a nessuno. Nessuno mi risparmia, lo so. Quel mondo corrotto di cui voi rimanete la regina, fors'anco il modello, mi giudica implacabilmente. Sia pure, ma che non tocchi Margherita, perchè la difenderei con tutta la mia collera, con tutta la mia energia, con tutta la mia adorazione.

— Non spererete tuttavia che la sopporti in casa mia, dove viene troppo spesso. La metterò alla porta.

— Provate. Pietro vi domanderebbe perchè e mi incarico di rispondergli.

Un'esistenza più dura incominciò per Ruggero. Fino allora non aveva avuto da lottare che contro crudeli esitanze; d'allora in poi dovette combattere un'ossessione pronta a tutte le follie. Fu un supplizio. Sotto gli occhi stessi del marito, Diana ostentava strani abbandoni. Ella pareva volerlo compromettere affine di attaccarlo a sè con legami indistruttibili. Pietro non vedeva nulla o si teneva a non veder nulla. La sua placidità rendeva viepiù ardita la signora Lestorelle. Davanti alle facilità offerte ella malediva la resistenza. V'era in ciò come una scommessa d'amor proprio che la eccitava. Sdegnata del signore e padrone, pazienza, ma dell'antico schiavo! Accettando le proposte di Pietro, il marchese di Vaslo aveva calcolati i dolori che lo aspettavano, ma non calcolava quello. Adesso egli espiava doppiamente, e per le cose finite e pel presente. Se Diana, per colpa sua, era sempre colpevole, che valeva che non lo fosse più lui? I suoi terrori, un momento dissipati, riapparvero. Sebbene innocente dei mali presenti, si stimava sacrilego. Per colmar la misura, Bianca deperiva di giorno in giorno. Egli credette di perdere la testa.

Ma un altro nella casa l'aveva veramente perduta, ed era Andrea. Ecco che Bianca adesso si faceva dolce, lo accoglieva con sorrisi, prendeva il suo braccio e vi s'appoggiava mollemente. Il cielo gli s'era aperto ed egli vi saliva con trasporti di gioia. Poi, ad un tratto, la sua felicità scompariva. Una parola della fanciulla, un atteggiamento, un gesto lo ripiombavano nei suoi dubbi. Non glielo serbava rancore, sentendo che ciò era involontario, che s'operava in quell'anima un lavoro misterioso di cui essa stessa, forse, non se ne rendeva conto. E, d'altronde, ella ritornava alle sue gentilezze, alle sue famigliarità, quasi con aria di domandargli perdono o protezione. Si sarebbe detto che ella volesse porsi sotto la sua egida. Quelle metamorfosi erano così brusche, così improvvise, che da un istante all'altro il povero Andrea passava da una felicità illimitata ad una disperazione infinita. Viveva in continui allarmi, volta a volta beato o desolato. Udiva quelle voci che non sono voci e che si chiamano presentimenti; esse gli dicevano che si compiaceva in un sogno troppo bello. Ma quel sogno aveva apparenze così seducenti, così commoventi, quando non s'annebbiava dietro ai veli di qualche orribile incubo, di una visione così terribile, che lo sventurato respingeva disperatamente perchè essa oscurava nella sua coscienza la nozione del bene e del male. Il bene egli lo aveva sempre incarnato in Pietro e Bianca: Pietro, l'uomo il cui sangue scorreva nelle sue vene; Bianca, la fanciulla di cui portava in cuore l'impronta; quei due esseri riassumevano per lui tutte le nobiltà, tutte le purezze di questo mondo. Perchè ciò si mischiava qualche volta in una odiosa confusione dove il male pareva vittorioso? Andrea, in quei momenti, desiderava di morire.

— Perchè non vi spiegate, signor il Savio? — domandava Diana. — Vi ho giurato di tacere; ma se per poco mi rilevate dal giuramento....

Quel tono leggero lo spaventava. Egli tremava che, alla prima occasione, la signora Lestorelle non dimenticasse la sua promessa, e la matrigna, vedendo negli occhi di lui una fiamma insolita, uno sguardo pieno di smarrimento e di timore, si domandava: « Diventa pazzo? »

(*Continua*).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: In-co-lor.

Anagramma.

Imparar da me devon le nazioni.
I vizi sferzo colle mie canzoni.

Firulein.

una vita di sacrifizi e di stenti in questo collegio dei sordo-muti, dei quali non solo si dimostra precettore zelante, ma anche padre affettuoso.

— « Influenza ». — Qualche studente di questi numerosi Istituti governativi e privati, affetto da poltronite acuta, si dichiarò ammalato d'*influenza* per marinare le lezioni. Ma in realtà l'*influenza* non esiste, giacchè la Regia Scuola tecnica ha ognora presenti a tutte le lezioni i suoi 160 studenti.

— **Teatro.** — Durante la stagione di carnevale, andranno in scena nel nostro Guffurio oltre al *Roberto il Diavolo* le opere *La Forza del Destino* ed *I Puritani*. Da otto sere *Roberto il Diavolo* ottiene gli applausi da numerosi e scelti spettatori.

SAVIGLIANO. — (Nostre lettere, 7 gennaio) — **Teatro Sociale.** — Da varie sere a questo teatro Sociale agisce la Compagnia Gervasi-Boninsegni; composta di ottimi elementi, piace al pubblico, che le è generoso di copiosi e meritati applausi.

Fra gli artisti di maggior merito va notata la prima attrice signora Virginia Benelli, artista coscienziosa ed intelligente; a suo posto è pure il primo attore signor Antonio Vayo; bravo il brillante Luigi Mazzi.

La signorina Z. d'Alberti recita con grazia, è giovane, elegante, ha un bell'avvenire, purchè si dedichi con amore all'arte. Simpatica e disinvolta nelle sue parti è la signorina Luciana Lermina. Gli altri artisti tutti degni di incoraggiamento. Con tutto ciò il concorso del pubblico si mantiene piuttosto scarso.

CASALE MONFERRATO. — (Nostre lettere, 6 gennaio) — **Decesso.** — Oggi a mezzogiorno è morto il cav. Eugenio Dallavalle, consigliere presso questa Corte d'Appello.

Ancora giorni sono presiedeva la seconda sezione, pur rivelandosi accasciato da forte malessere.

Fu magistrato intelligente, operoso, integerrimo. La sua morte è generalmente rimpianta.

VESTIGNÈ. — **Per l'Asilo infantile.** — All'albo pretorio nel Palazzo comunale è pubblicato il seguente ringraziamento:

« L'on. cav. avv. Emilio Pinchia, deputato del nostro Collegio, venuto a cognizione delle condizioni poco liete in cui versa questo Asilo infantile, inviava spontaneamente all'Amministrazione di esso la considerevole offerta di L. 150, accompagnandola con vive espressioni di amicizia e di simpatia per questo paese. Si porta a conoscenza del pubblico l'atto munifico dell'egregio deputato perchè meritevole di essere segnalato alla riconoscenza dei vestignesi ».

BARGE. — (Nostre lett., 6 gennaio) — **Pel 9 gennaio - Conferenza e carità.** — Essendo fra noi a visitare le nostre scuole comunali Luigi Goretti, domenica, 10 corrente, farà la commemorazione del Gran Re nell'aula del Palazzo comunale, e noi speriamo che il pubblico accorrerà volonteri e numeroso ad onorare la memoria del Padre della patria. In questa occasione il cav. Pettinotti, sindaco del Comune, farà distribuire ai poveri le indennità di rappresentanza d'ufficio. Questo atto non ha bisogno di molte parole d'encomio, facendo conoscere di per sè l'animo squisito e patriottico del valentuomo.

Noi lo registriamo colla speranza che abbia imitatori nella nostra provincia e fuori, perchè non si può onorare in miglior modo la memoria dei Principi che giovando agl'infelici ai quali la fortuna fu avara.

I dazi comunali e la eleggibilità amministrativa

Sono eleggibili a consiglieri comunali i soci di una Società cooperativa assuntrice della riscossione dei dazi comunali?

La questione si presenta di fronte all'ultimo comma dell'art. 29 della legge comunale e provinciale, il quale eccettua dalla eleggibilità « coloro i quali direttamente o indirettamente hanno parte in servizi, esazione di diritti, somministrazioni od appalti nell'interesse del Comune.... ».

Un'abbondante giurisprudenza aveva stabilito che la ineleggibilità colpisce soltanto gli amministratori della Società assuntrice, non i semplici azionisti, i quali non contraggono alcun rapporto diretto nè indiretto col Comune.

Ma una sentenza conforme della Corte d'Appello di Venezia, in data 14 marzo 1890 (causa Carnevali contro Benvenuti), veniva annullata da un giudicato della Suprema Corte romana del 12 luglio 1890, il quale rilevava che « dietro il rappresentante della Società vi erano i soci ed ogni inadempimento del primo si riversava sulla Società e quindi sui soci, si da doverne conchiudere che neppure questi potevano esercitare l'ufficio di consigliere e fare da sorvegliante e da sorvegliato ».

Senonchè la Corte d'Appello di Brescia in sede di rinvio non si uniformò alla decisione della Corte Suprema, ma, persistendo nella soluzione della Corte di Venezia, dichiarò eleggibili i semplici soci.

Intervenne allora una decisione 11 agosto 1891 della Corte di Cassazione di Roma, e stavolta *a sezioni unite*, la quale cassava ed annullò anche la sentenza di Brescia, ritenendo che « la incompatibilità sussiste per tutti coloro che ricevono un beneficio che si traduce in un interesse opposto a quello del Comune, e quindi non possono essere nel tempo medesimo sorveglianti e sorvegliati ».

Una sola eccezione (aggiunge la detta sentenza) va fatta, nella ipotesi di Società anonime, in cui non avendosi soci, ma azioni innominate, non sarebbe, per questa considerazione, possibile l'applicazione della disposizione dell'art. 29.

ARTI E SCIENZE

TEATRO REGIO

I Puritani e i Cavalieri.

Decisamente una cattiva stella pesa su questi sventurati Puritani e su questi non meno sventurati Cavalieri. Un'ostinata indisposizione del tenore Masin per ben due volte fece sospendere la rappresentazione dell'opera del Bellini, ed anche ieri sera un cartellino, volgo *marmotta*, appeso in capo allo scalone, avvertiva che, continuando l'indisposizione del tenore, questi acconsentiva a cantare soltanto per non rimandare per la terza volta lo spettacolo, ed intanto si raccomandava all'indulgenza del pubblico.

Il teatro era discretamente popolato, massime nelle poltrone; nelle gallerie invece e nei posti numerati si notavano molti vuoti. Non per niente l'*influenza* imperversa in Torino.

Le due prime parti dell'atto primo passano tranquillamente, con un applauso al baritono Ancona, che dimostra di possedere una buona voce e di essere artista corretto. Ma al celebre quartetto: « A te, o cara », proposto dal tenore, incominciano i guai. Non è possibile alcun dubbio: il Masin è ancora indisposto e quasi non può aprir la bocca. Così il quartetto, in cui l'ispirazione belliniana è davvero divina, suscita qualche mormorio. I comprimari perdono la bussola, mancano gli attacchi, ed il Vanzo è costretto ad aintarli colla voce per rimetterli in carreggiata. La tempesta non è che sospesa per pochi minuti. Il tenore si perde d'animo più che mai: si zittisce, si applaude, si odono varie grida in vario senso. Ma, per la seconda volta, la situazione è salvata dalla presenza di spirito della signora Repetto-Trisolini, la quale impavida attacca la sua polacca. L'atto finisce tra la rumorosa agitazione del pubblico. È durato un'ora ed un quarto e si può asserire che furono un'ora ed un quarto di penosa impressione di fronte agli sforzi di un artista paralizzato dalla malattia e degli altri compagni paralizzati dall'organismo.

Il secondo atto, in cui non ha parte il tenore, passa freddo ma più tranquillo. La Repetto-Trisolini, gradita conoscenza del pubblico torinese, riesce a scuotere l'apatia del pubblico ed a strappare vivi applausi nell'allegro del rondò, che canta con molta arte. Altri applausi con una chiamata salutano il calar della tela dopo il duetto tra il baritono Ancona ed il basso Broglio. E qui un elogio è dovuto al prof. Fontana, che eseguì egregiamente l'assolo di corno con cui incomincia il duetto stesso.

Ecco tutto.

Il buon Debiasi, dopo pochi minuti, spunta guardingo dal comodino e si avanza al proscenio con una carta in mano. Il pubblico, per non mancare alle sue tradizioni, strepita, ed il Debiasi, sempre per non mancare alle sue tradizioni, si inchina e accosta la mano destra al cuore. Finalmente approfitta di un momento di calma e legge tutto d'un fiato che essendosi aggravata l'indisposizione del tenore si sarebbe omesso il terzo atto dell'opera. Vivaci apostrofi scoppiano da ogni punto della sala. Ma il Debiasi non si scompone: sorride come chi è sicuro del fatto suo e con un nobile ed ampio gesto spiega che il suo compito non è ancora finito.

Ricordate la scena del quarto atto di *Goldoni e le sue sedici commedie?* Ebbene, ieri sera la commedia fu la realtà. E quando il Debiasi soggiunse che si sarebbe restituito il biglietto a quei signori che non intendessero di assistere alla prima del ballo, le proteste si mutarono per incanto in applausi, ed al battafuori si fece tale un'orazione che il poveretto, meno avvezzo agli applausi, inciampicò nel ritirarsi e per poco non ruzzolò sul tavolato.

In realtà poi la gran maggioranza del pubblico rimase in teatro.

Questa la cronaca della rappresentazione di ieri sera. Non aggiungo commenti, nè tanto meno ho il coraggio di esprimere un qualunque giudizio sulla esecuzione; giudizio che nelle condizioni disastrose in cui la rappresentazione ebbe luogo sarebbe avventato. È solo il caso di riconoscere che l'allestimento scenico è decoroso ed accurato.

Quanto al resto, attendiamo che i Puritani siano davvero accompagnati dai Cavalieri: la seconda rappresentazione allora sarà seconda di nome, ma prima di fatto.

D.

Gretchen.

Questo ballo, che ricomparve dopo tanti anni — giacchè fu rappresentato molto tempo fa al nostro Vittorio — davanti al pubblico torinese, ebbe un esito soddisfacente sia per l'esecuzione e sia per la messa in scena veramente encomiabili.

L'azione coreografica è romantica e fu tratta da una leggenda germanica di Hoffman ed ha luogo nel margraviato di Baden.

Gretchen è una povera orfana raccolta dal barone Wolfango, il quale ha un figlio, Arnoldo, col quale viene educata Gretchen. All'epoca dell'amore l'orfana ed Arnoldo si amano. Avviene che il margravio un bel giorno dà una festa alla quale invita il barone e la famiglia. Ildegarda, figlia del margravio, si invaghisce di Arnoldo, ed il margravio, per colmare la disparità che esiste fra i due giovani e rendere possibile il matrimonio, eleva Arnoldo al grado di principe.

Ma questi, che ama Gretchen, all'annuncio che Ildegarda è innamorata di lui, prova una viva contrarietà. Sdegni del barone e del margravio, i quali alla fine inducono Arnoldo, contro il suo volere, a sposare Ildegarda. Gretchen, saputo ciò, sviene. Il dì delle nozze Arnoldo diserta il convito e corre nei boschi in cerca di Gretchen, che era già morta di crepacuore. Quando apprende questa nuova egli, non potendo sopravvivere, si trafigge. Questa la leggenda alla quale il coreografo Danesi aggiunse la parte fantastica, cioè l'apparizione di Gretchen dopo morta all'infelice Arnoldo.

Se si dovesse dire che questo ballo è grandioso, non si sarebbe nel vero; esso contiene bensì ottimi quadri di effetto, ma questo è dovuto, forse più allo sfarzo dei costumi ed alla bontà degli scenari che al componimento coreografico propriamente detto. I più notevoli sono i quadri primo, terzo e settimo; quest'ultimo di gusto fine, poichè tutto il numeroso stuolo di ballerine comparisce sulla scena in candide vesti con un velo che fa svolazzare bizzarramente, danzando, componendo gruppi eleganti e bizzari.

La musica, dei maestri Enrico Bernardi ed Angelo Venanzi, è rumorosa, ben adatta, ma non è originale, ricordando ad ogni momento altri pezzi di musica coreografica.

Dirigeva l'orchestra l'egregio maestro Simondi. La esecuzione buona nel suo complesso; il corpo di ballo si mostrò quasi sempre diligente e disciplinato. Ottima la prima ballerina signora Irene Sironi (Gretchen) per la sua notevole agilità e per la sua forza di resistenza; buono il primo ballerino signor Poggiolesi Greco, e buoni altresì il mimo signor Franciolli e le mime signore Rampone e De Sovino.

I maggiori applausi toccarono alla prima ballerina ed al primo ballerino, ed il coreografo signor Cesare Coppini, che mise in iscena il ballo, ebbe una chiamata.

In complesso questa *Gretchen* piacque, ma non entusiasmò.

***Il Cantico dei cantici* in piemontese.** — Sabato a sera al teatro Turinese la Compagnia Solari darà il *Cantico dei cantici* di Cavallotti, tradotto in dialetto piemontese dal signor Alfonso Ferrero, che, come tutti sanno, è un giovane poeta del vernacolo nostro ed autore della commedia *Socialista*. Questo *Cantico* in piemontese ebbe l'approvazione dello stesso autore e fu rappresentato con esito buonissimo al teatro Rossini dalla Compagnia *La Torinese*.

Interpreti saranno, sabato, il cav. Gemelli (colonnello Soranzo), la valente attrice signora Solari (Pia) ed il signor Alfonso Ferrero (il chierico).

Salone-Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera la ricomparsa dell'applaudita canzonettista Regina Nicrosini.

Il *Roberto il Diavolo* all'Argentina di Roma. — Ci telegrafano in data 6, ore 9,35 ant.:

« Ieri sera all'Argentina ebbe un eccellente successo *Roberto il Diavolo* con Stagno, Boudouresque, signorina Colomese, signorina Brambilla. Gli attori furono applauditissimi, specialmente al terzo atto. Benissimo l'orchestra, diretta da Podesti. L'allestimento scenico sontuoso. »

Il *Simon Boccanegra* al Carlo Felice di Genova. — Il nostro corrispondente ci telegrafa in data 6, ore 1 antimeridiane:

« Ieri sera è andato in scena il *Simon Boccanegra* al Carlo Felice. Il pubblico rimase freddo al prologo, ma applaudì gli atti successivi. Varie chiamate ebbero il baritono Blanchard, il tenore Vignas, la soprano Ferrani. L'esecuzione per parte di questi artisti fu eccellente. Buoni anche i bassi Piegna e Fimazzoni. Ottima l'orchestra. Si prevede che questo spettacolo rialzerà le sorti della stagione. »

Teatro Civico di Vercelli. — Ci scrivono in data 7:

« Continuano con crescente favore del pubblico le rappresentazioni del *Lohengrin*; quanto prima andranno in scena i *Puritani*; per terza opera si parla niente meno che della *Cavalleria Rusticana*. »

Il bacillo dell'*influenza*. — Telegrafano da Berlino, 7:

Il bacillo dell'*influenza*, scoperto dal dott. Pfeiffer, fu trovato in tutte le secrezioni purulente di malati d'*influenza*, ma non nelle pneumoniti ordinarie. La cultura del bacillo riesce fino alla quinta generazione; l'*influenza* si propaga dunque probabilmente mediante secrezioni purulente.

Una conferenza sull'*influenza*. — Domenica 10 gennaio, alle 3 1/2 pom., nel locale delle scuole municipali di via Cittadella, 3, la lezione di igiene della scuola per le madri di famiglia avrà per argomento: *Dell'influenza*.

Alleanza Cooperativa Mutua. — Sabato, 9 corr., a questa « Alleanza » avrà luogo un trattenimento drammatico, che si chiuderà con le consuete danze famigliari. *Si reciterà: Se tutte e i Due sordi.*

La conferenza Mottini alla Casa Benefica. — La conferenza tenuta dal prof. Alberto Mottini alla Casa Benefica sul *Natale*, il *Capo d'anno* e l'*Epifania*, per quanto onorata di scarso uditorio, causa la serataccia nevosa e l'incubo dell'*influenza*, riuscì splendida e per le cose dette e pel modo con cui furono dette. Leggende, tradizioni, usi, costumi di ogni popolo, di ogni tempo e d'ogni religione passarono come una luminosa e bizzarra fantasmagoria dinanzi l'immaginazione degli ascoltatori, che, commossi di meraviglia, applaudirono entusiasticamente il simpatico e bravo conferenziere, il quale pose fine al suo dire augurando sempre favorevole ai poveri derelitti il benefico genio della carità.

Il « Manuale del velocipedista ». — Il signor T. E. Magnasco, appassionato velocipedista, ha testè pubblicato coi tipi del giornale *La Rivista Velocipedistica* un volumetto di oltre 180 pagine intitolato: *Manuale del velocipedista*. Questo volumetto è assai ben fatto e non si rende soltanto interessante, ma anche utilissimo pei dilettanti del velocipede, contenendo pagine di esperienze e nozioni importanti. Ci compiacciamo col Magnasco, oltre che pel suo lavoro, anche perchè stigmatizza e combatte i pseudovelocipedisti che si rendono noiosi e spesso pericolosi sulle vie della città.

Novità librarie. — Sono pubblicati e si trovano alla *Libreria L. Roux e C.* (Galleria Subalpina, Torino):

Guidi T. — *Lorenzo Astor*, romanzo; 1 vol. in-12°. L. 2.

Novera E. — *L'arte di essere bella*, consigli d'igiene femminile; 1 vol. in-12°. L. 2.

Momigliano F. — *Carlo Emanuele I, duca di Savoia*; 1 opusc. in-8°. L. 0 60.

Vanzi-Mussini F. — *A « Mezzocolle »*, storia semplice; 1 vol. in-8°, illustrazioni di Corcos, Greiner, Mussini, Sarri, ecc. L. 3 50.

Fava O. — *Contro i più*, romanzo; 1 vol. in-12°. L. 4.

Lauria A. — *Donna Candida*, romanzo; 1 vol. in-12°. L. 3.

Bargilli G. — *Il delitto di Andrea*, romanzo: 1 vol. in-12° illustrato. L. 2 50.

CRONACA

Il pallone del mezzogiorno. — In questi tempi di melanconia per le condizioni della pubblica salute è pur necessario che qualcuno inventi qualche fiaba per distrarre gli spiriti.

A questo sentimento, diremo così di filantropia, attribuiamo la panzana messa in giro qualche giorno fa del trasporto della famosa palla che cadendo dall'alto d'un'asta sul palazzo Madama in piazza Castello segna all'umanità di Torino il mezzogiorno. Ma la panzana non è delle più spiritose, perchè invece della distrazione ha portato la rivoluzione negli spiriti di tutta quella gente che qualche minuto prima del mezzodì se ne sta con gli occhi appuntati alla palla e con l'orologio alla mano per verificare l'esattezza dell'orologio stesso.

Questo mondo di regolatori di orologi è composto per la maggior parte di vecchi giubilati, che hanno poco da fare e che portano un singolare affetto alla loro antica cipolla, la quale forse è l'amica trappista più sincera e fedele Dio sa da quanti anni. E sono belli quegli assidui della palla di piazza Castello con la prelodata cipolla in una mano, la chiavettina nell'altra, il naso con un'appendice trasparente in aria, la bocca aperta ad aspettare che la palla scenda! E che sorriso di soddisfazione quando la lancetta segna preciso! Che esclamazioni! *A sciopa la minuta! A l'è vint'ani, ch'a sgàira nen na mesa minuta! Con la freid a tarda!* Insomma è curioso assistere nei capannelli alla caduta della palla.

Figurarsi lo scompiglio nel seno di questi abitudinari! E poi si disse nientemeno che la palla l'avrebbero portata sul palazzo del Museo d'antichità, dove c'era anticamente l'Osservatorio astronomico, e dove il celebre Plana studiò le leggi della luna. In quel sito così poco in vista, come fare, mio Dio! a vedere la caduta della palla? Restando in piazza Castello, sul palazzo Madama, la palla si può vedere da tutta la via Garibaldi, da tutta via di Po, da tutta la diagonale Pietro Micca quando sarà aperta, da tutta la collina; invece andando sulla vecchia specola non si vedrebbe più che da piazza Castello. Che malinconia! che contrarietà!

Ed un'eco di questa malinconia, di questa contrarietà portata dall'umoristica notizia, noi l'abbiamo tutti i giorni in lettere di assidui della.... palla, che ci chiedono inorriditi se la cosa è vera, che ci pregano di spendere una parola per scongiurare il pericolo del trasloco, per salvare Torino da una jattura così grande.

Per calmare gli spiriti esasperati abbiamo interpellato l'egregio prof. Porro, direttore del nostro Osservatorio astronomico, il quale ci ha assicurati nel modo più esplicito che di questo trasloco non sa nulla di nulla e che egli dovrebbe essere il primo a saperne qualche cosa. Insomma, la storia della palla è un..... pallone tanto fatto.

Lo solo trattativo, aperte da moltissimo tempo, a proposito della segnalazione del mezzogiorno, riguardano la sostituzione del colpo di cannone alla caduta della palla.

Il sindaco ha chiesto se l'Osservatorio fosse disposto ad attuare la sostituzione, ed il direttore dell'Osservatorio ha risposto che è dispostissimo, purchè non si intacchi menomamente il bilancio dell'Osservatorio.

La spesa non sarebbe grossa, ma resterebbe a scegliere la località pel cannone. Si parlò del Monte dei Cappuccini. Però ci viene assicurato che questo non sarebbe il miglior punto, poichè, dominando a Torino certi venti, il più delle volte essi porterebbero lontano dalla città il rumore del colpo.

Ma tutto ciò non ha nulla che fare col trasloco della palla, la quale, come abbiamo visto, non si muoverà dal suo posto di piazza Castello.

Il funerale del conte Riccardi di Netro. — L'accompagnamento funebre della salma del compianto conte Riccardi di Netro è riuscito imponente.

Il corteo moveva dalla casa del defunto, via Alfieri, N. 6, verso le nove di questa mattina, e, risalita la via Alfieri, per piazza Solferino e via Santa Teresa faceva capo alla chiesa di Santa Teresa.

Precedeva l'ottima Banda militare del 61° reggimento fanteria, seguita a breve distanza da un drappello di soldati del 6° bersaglieri. Seguivano numerose le giovanette del ritiro della Sacra Famiglia (*le Verdi*), poi le consorelle ed i confratelli del *Sudario* e il lungo stuolo delle *Rosine*. Veniva in seguito il clero, composto di una ventina di monaci cappuccini e di una quarantina di preti. Davanti al carro il Corpo di musica municipale, che eseguiva scelte marcie funebri.

Il carro funebre, tirato da quattro cavalli condotti a mano dai palafrenieri in livrea, era coperto di corone, fra le quali alcune bellissime. I cordoni del carro erano tenuti dal sindaco senatore Voli, dal barone Gamba, dal prof. Mattirolo, da due maggiori di fanteria di linea, da un maggiore dei bersaglieri e da un ufficiale degli alpini.

Seguivano il carro i parenti del defunto, moltissimi membri della Giunta e del Consiglio comunale, uno stuolo immenso di amici del defunto, fra cui alcuni senatori e deputati, i generali Bruzzo e Gildotti, molti ufficiali superiori, tutti i ciechi e le cieche dell'Istituto, le rappresentanze numerosissime di tutti gli istituti delle cui Direzioni ed Amministrazioni il defunto faceva parte, una lunga fila di valletti e camerieri di famiglie particolari con le torcie, e chiudeva il corteo un altro drappello di bersaglieri.

La salma fu portata nella chiesa di Santa Teresa, dove furono celebrate le esequie, indi, seguita dai parenti e da alcuni amici, fu accompagnata al cimitero.

Molta folla, non ostante l'ora presta ed il freddo, assisteva allo sfilare del mesto ed imponente funerale.

I funerali del colonnello Lanfranco. — Ieri verso le 4 pom. hanno avuto luogo in forma solenne i funerali del colonnello d'artiglieria Pietro Lanfranco. Vennero resi alla salma gli onori militari. Il carro funebre era coperto di bellissime corone. Seguivano il feretro riparti di truppe d'artiglieria e di fanteria con la bandiera, sotto il comando di un maggiore. Intervennero ai funerali alcuni generali e vari ufficiali superiori, nonchè le rappresentanze della ufficialità di tutte le armi.

— Di questo egregio ufficiale, la cui morte segna una perdita notevole nel nostro esercito, così scrive un giovane ufficiale d'artiglieria, che gli fu devoto e affezionato subalterno:

« Il nome di Pietro Lanfranco ci ricorda il capitano comandante l'ottava batteria del 6° reggimento di campagna, che manovrò ammirevolmente sul campo di Custoza, che battè efficacemente l'avversario affollato nel ritirarsi per la Gola di Staffalo, che fu decorato con la medaglia d'argento al valore « per la « intelligenza con la quale diresse il fuoco ed il mirabile sangue freddo dimostrato nel pericolo »; ci ricorda l'organizzatore, il primo comandante della nuova artiglieria da montagna italiana; ci ricorda un ufficiale che disimpegnò in parecchie circostanze difficili e delicati incarichi. Il suo ingegno, la sua coltura, le sue distinte qualità militari, gli promettevano di finire la propria carriera brillantemente come l'aveva principiata e seguita. Valoroso soldato, valente artigliere, esemplare cittadino, egli lascia nel lutto, nella costernazione il fratello, colla famiglia del quale viveva, e gli altri congiunti e dietro di sè un lungo e ben esteso strascico di rimpianto in quanti ebbero la fortuna di averlo amico, superiore.

« A. T. »

Personale addetto al servizio sanitario di beneficenza. — Nella seduta privata del 30 dicembre il Consiglio comunale, a termini dell'art. 16 della legge sanitaria 22 dicembre 1888, con regolare votazione, confermò definitivamente i medici addetti al servizio sanitario di beneficenza che al 21 dicembre u. s. hanno compiuto il prescritto triennio di prova.

Successivamente il Consiglio confermò, in via di esperimento, per l'anno 1892, gli altri medici addetti al servizio sanitario di beneficenza che al 21 dicembre u. s. non hanno ancora compiuto il triennio di prova.

Per ultimo il Consiglio confermò per l'anno 1892 le levatrici addette allo stesso servizio.

Pel Veglione in bianco. — Il Comitato del *Veglione in bianco*, del quale abbiamo altra volta parlato, ci prega di annunziare che il veglione medesimo avrà luogo nei primi di febbraio p. v. allo Scribe. Il palcoscenico rappresenterà i gelidi poli terrestri, opera principale dell'egregio scenografo Bosio.

Il Comitato lavora a tutta possa nei preparativi e pone ogni sua cura perchè il veglione riesca splendido ed originale.

L'orario invernale ferroviario. — Soltanto oggi, 5 gennaio, riceviamo dalla Direzione della Ferrovia Rete Mediterranea le « modificazioni 21 dicembre 1891 e 1° gennaio 1892 » apportate all'Orario generale.

Fortunatamente abbiamo potuto notificare in tempo le modificazioni stesse ai nostri lettori; ma per conto della Direzione delle Ferrovie si sarebbe arrivati un po' in ritardo, ci pare!

Monumento al barone Giuseppe Manno. — *Sotto-Comitato di Torino* — 3ª lista: S. A. I. R. la Duchessa d'Aosta L. 100 (1) — Teologo G. Ella, prevosto, 5 — Vittorio Nasi-Magliano e figli, 10 — Conte G. Rebaudengo, 10 — Conte e contessa Albertoni, 10 — Luigi Mosio dei conti Albertoni, 5 — Parelo cav. N., capitano nell'81ª fanteria, 10 — Cav. teologo D. G. B. Longo, 5 — Cav. avv. Leone Fontana, membro della Deputazione di storia patria, 20 — A. V., 5 — Conte Ludovico Coriana-Maineri, 20 — Famiglia Mengoni Marinelli-Ferretti in Ancona, 25 — Oblazioni raccolte dal conte Mengoni, 8 — Oblazioni raccolte dal conte Alfonso Agostini di Pisa, 25 — Cav. Giuseppe Massa, capitano-medico dell'Accademia Militare, membro del Sotto-Comitato, 10 — Contessa Maria Pullini di Sant'Antonino, 10.

Totale 1ª e 2ª lista	L.	833 80
Id. della 3ª lista	»	348 00
Totale	L.	1181 80

(1) L'offerta era accompagnata dalla seguente nobilissima lettera del Gran Mastro della Casa Ducale diretta al presidente del Sotto-Comitato:

« *Illmo Signore*,

« S. A. I. R. la Duchessa d'Aosta, lieta di associarsi alle meritate onoranze che la Sardegna tributa all'insigne suo figlio il barone Giuseppe Manno, desidera concorrere al monumento da erigersi in Alghero con la somma di lire 100, che qui accluse mi pregio trasmetterle.

« Era cosa doverosa che in quella terra, da lui così altamente onorata, venisse innalzata una perenne memoria del chiaro giureconsulto, dell'esimio statista, del patrio storico e del distintissimo filologo.

« Gradisca ecc.

« *Firmato:* F. DI VILLANOVA. »

Il totale delle sottoscrizioni pubblicate dal Comitato generale residente in Alghero era al 1° gennaio di lire 11,015 95. E poichè a quel Comitato e ai Sotto-Comitati continuano a pervenire adesioni ed offerte, si è ormai sicuri di vedere fra breve compiuta l'opera con tanto favore pubblico iniziata e proseguita per essere con degno monumento perennemente onorata la memoria dell'illustre sardo.

Il segretario.

Morte improvvisa. — Verso le ore 11 pom. di ieri, mentre il cav. Gerli Felice, d'anni 87, abitante in via Bonafous, transitava in via Po, venne còlto da improvviso malore e cadde a terra. Soccorso da alcuni astanti, e trasportato alla sua abitazione, poco dopo cessava di vivere.

Una trattoria in tumulto. — Verso le ore 10 1/2 di iersera un venditore ambulante di formaggio si introduceva nella *Trattoria dell'Aquila*, sita in via Giovanni Somis, N. 18, ed essendo un po' alterato dal vino, prese ad insultare la moglie dell'esercente, che è il signor Ellena Sebastiano. Questi ed un certo Soldati Carlo, che trovavasi nell'esercizio, invitarono quell'insolente avventore ad uscire. Esso uscì, ma poco dopo, entrato con altri tre giovinastri, ed estratti i coltelli, ferirono alla coscia sinistra l'esercente e tentarono ferire il signor Soldati e due garzoni panattieri accorsi in loro aiuto. Ma non riuscirono nel criminoso intento perchè respinti a colpi di sedia da questi ultimi. Non avendo potuto compiere il loro triste proposito, i barabba si allontanarono non senza però rompere, con un chiasso indiavolato, alcune lastre di vetro della trattoria. Una guardia urbana sopraggiunta poco dopo accompagnò il ferito all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato della sua ferita giudicata guaribile in dieci giorni.

Morta nella solitudine. — Vercelli Lucia di Giovanni, d'anni 64, che abitava da sola in una soffitta della casa N. 4 in via della Consolata, fu trovata morta ieri mattina nel proprio letto. Fu accertato trattarsi di morte naturale.

Uno scivolone. — Ieri il ragazzo Ferrero Antonio, d'anni 7, scolaro, abitante alla barriera di Nizza mentre percorreva la via Nizza, scivolò e cadde a terra, riportando la frattura del braccio sinistro. Il padre suo l'accompagnò all'Ospedale Umberto I, dove fu medicato; quindi fu rimandato alla sua abitazione.

Chi ha perduto? — Una guardia urbana consegnò ieri all'ufficio di polizia municipale un portamonete contenente piccola somma rinvenuto dalla signora Rasehio Maria, in via Principe Amedeo, avanti la casa N. 15.

STATO CIVILE. — Torino, 7 gennaio 1892.

NASCITE: 31, cioè maschi 18, femmine 13.

MATRIMONI: Caruffo Salvatore con Rodino Margherita — Conti Giacinto con Canova Giovanna — Doria marchese Massimiliano con Caselli di Rossana nobile Elisabetta — Lattes Davide con Villavecchia Adele — Lupo Giuseppe con Quarà Teresa — Maddio Matteo con Castagno Caterina — Papotti Aurelio con Saracco Rosa — Pigozzo Gaetano con Farina Dina.

MORTI: Bisio Giacinto, d'anni 81, di Torino.
Pia Battista, id. 79, di Isolabella d'Asti, pensionato.
Gilardi Margherita, id. 84.
Lanfranco cav. P., id. 56, di Isolabella Poirino, colonn.
Rovera Giustina, id. 63, di Chieri, fantesca.
Lecchio T. n. Traverso, id. 77, di Castagnole Langhe.
Roggero Alessandro, id. 69, di Torino, pensionato.
Pirotti Maddalena n. Beltramo, id. 64, di Dego.
Banchiero Carlo, id. 64, di Montiglio, falegname.
Oggero Francesca n. Cantarella, id. 55, di Asti.
Gay Casimiro, id. 59, di Vinovo, possidente.
Montemerlo Domenico, id. 84, di Pozzolo Formigaro.
Roggero Giacomo, id. 8, di Torino.
Torchio Giovanni, id. 78, di Asti, operaio Arsenale.
De-Magistris cav. Giovanni, id. 74, di Camandona.
Garrone-Brizio Beatrice, id. 76, di Bra, sarta.
Cirio Domenica n. Canalis, id. 60, di Cumiana.
Merlo Bartolomeo, id. 67, di Venaria Reale, cioccolatt.
Antonietti Carlo Nicolao, id. 65, di Nizza Monferr.
Olivieri Orsola n. Bertoldo, id. 72, di Torino, agiata.
Sereno cav. Costantino, id. 65, di Casale Monferrato.
Zanardi Maria, id. 75, di Montaquana, agiata.
Vollaone Maddalena, id. 75, di Alessandria, ricamatr.
Bertramello Antonio, id. 70, di Poirino, negoziante.
Cavaglià Cossato di San Giovanni cav. Alfredo, id. 55, di Carrione, agiato.
Stokler cav. F., id. 90, di Lisbona, prof. Sc. di guerra.
Derossi M. n. Loscrna di Campiglione, id. 88, Torino.
Fontana Francesco Tommaso, id. 74, di Cumiana.
Col Francesca n. Fogliarino, id. 50, di Marone.
Rosila Giuseppe, id. 57, di Torino, portinaio.
Verielli Lucia, id. 64, di Brusasco, serventa.
Clara comm. avv. Augusto, id. 85, di Torino, propriet.
Borgnin Emilia, id. 48, di Torino, cucitrice.
Manfredi Giuseppe, id. 74, di Alessandria.
Manina L. O. n. Gatto, id. 50, di Saluzzo, pensionata.
Balma M. n. Bazzaroni, id. 64, di Pont Canavese, sarta.
Mantout Giovanni, id. 69, di Savigliano, negoziante.
Pedrino Maria, id. 21, di Torino, sarta.
Rosetti Fiorentino, id. 63, di Torino, commerciante.
Falco R. n. Debenedetti, id. 66, di Cherasco.
Bianco Giovanni, id. 54, di Crescentino, cantoniere.
Beltrami Vittoria, id. 56, di San Maurizio, cuoca.
Seaglia Giovanni, id. 62, di Torino, calzolaio.
Cappa Federico, id. 52, di Cuneo, artista drammatico.
Rosso Pietro, id. 21, di San Mauro Torinese, falegn.
Formica Maria, id. 81, di Vinzaglio.
Davis Felice, id. 58, di Cosasc, contadino.
Rajneri Teresa, id. 42, di Ceva, contadina.
Cavallero Giovanni Michele, id. 58, di Boriasco.
Coppori Luigia, id. 71, di Balangero, serva.
Guida Bartolomeo, id. 81, di Cilavegna.
Doria G. B., id. 70, di Torino, legatore di libri.
Maragliano Paolina, id. 88, di Torino, agiata.
Bertinetto Lucia, id. 64, di Orbassano, cucitrice.
Riccò Filippo, id. 21, di Carceto, soldato 7° fanteria.
Chiaramello Gabriele, id. 19, di Fossano.

Più 13 minori di anni 7.

Totale complessivo 70, di cui a domicilio 51, negli ospedali 16, non residenti in questo Comune 6.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera), gennaio		6	7
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	57 50	57 40
» — per febbraio	»	57 10	56 —
» — per marzo-aprile	»	56 75	56 50
» — a 4 mesi da marzo	»	50 25	50 25
Mercato pesante.			
Zuccaro Rosso 88 disp.	»	39 75	39 50
» *raffinato* id.	»	104 —	104 —
Mercato sostenuto.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	42 —	41 00
» a 4 mesi da maggio	»	43 37	43 60
Mercato debole.			

LIVERPOOL (sera) gennaio		6	7
Cotoni — Mercato calmo.			
Vendita della giornata	Balle N.	10,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
Importazioni	» »	10,000	1,000
Cotoni Egiziani in ribasso da 1 a 2/16.			
Cotoni Brasiliani in ribasso di 1/16.			

HAVRE (sera), gennaio		6	7
Cotoni — Vendite.	Balle N.	1,000	2,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	—	15,000
Mercato sostenuto.			

BREMA (sera), gennaio		6	7
Petrolio — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rkm.	6 75	6 75

MAGDEBURGO (sera), gennaio		6	7
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» *Il Germania* 88 disp.	Scell.	14 [illegible]	14 70

MARSIGLIA (sera) gennaio		6	7
Frumento — Importazioni	Quint.	10,152	1,849
» — Vendite	»	6,150	18,000
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK, gennaio.		6	7
Cambio su Londra	D.	4 81 3/8	4 82 1/8
» su Parigi	»	5 23 1/8	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	6 45	6 45
» » a Filadelfia	»	6 40	6 40
Cotone Middling	»	7 9/16	7 7/16
» » a New-Orleans	»	6 15/16	6 7/8
Entrate cotoni in giornata balle	N.	31,000	31,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —	10,000
» pel Continente	»	10,000	5000
Frumento rosso	D.	1 07	1 01 5/8
Grano turco	»	0 58	0 58
Farina extra	»	4 50	4 90
Nolo cereali per Liverpool	»	4 6/8	4 5/8
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair	C.	18 1/8	18 2/8
» — » N. 7 corr.	»	12 40	12 42
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1/2	3 1/2

SPETTACOLI — Venerdì, 8 gennaio.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *Il figlio di Coralia*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/4. — Rappresentazione equestro-ginnastico-acrobatica della Compagnia Amato.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. napolitana Aprea e Rossi) *La gran via*, operetta — *Una festa in carnevale*, ballo. — Serata d'onore dell'attore Giovanni Lombardi.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. comica G. Toselli) — *Droleria*, commedia. — *Un rimedi per le signore*, commedia.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Forrest, clowns musicali. Rham-Sing ed Odiska, giocolieri. Regina Nicrosini, Alice Llaya e Lilly Delcar, canzonettiste.

GENNAIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 7 P. Q. — 14 L. P. — 22 U. Q. — 29 L. N.

Venerdì 8 — 8° giorno dell'anno — Sole nasce 7,50, tr. 4,53 — *San Massimino vescovo.*

Sabato 9 — 9° giorno dell'anno — Sole nasce 7,50, tr. 4,54 — *Santa Giuliana martire.*

Osservatorio di Torino. — 7 gennaio. Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali minima — 6,3 massima + 0,4. Min. della notte dell'8 — 5,8. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni dalle società e dal pubblico:

Mandolinisti e chitarristi. — Si invitano tutti i dilettanti di mandolino, mandola, chitarra, nacchere e tamburelli all'adunanza che avrà luogo domenica 10 gennaio, alle ore 9 del mattino, nel locale gentilmente concesso dalla Società *La Fratellanza*, via Ospedale, N. 12, piano 1°.

Si fa caldo appello specialmente ai chitarristi affinchè non si abbia a verificare il solito inconveniente della esuberanza dei mandolini sulle chitarre.

NB. L'invito è pure fatto a coloro che intendessero di imparare a suonare uno degli strumenti sopra accennati.

Società di M. S. fra Conservinari e Cocchieri di vetture pubbliche. — Si avvisano i soci che stasera, 8 gennaio, alle ore 8 1/2, avrà luogo l'assemblea ordinaria onde discutere su ordine del giorno della massima importanza, con preghiera a tutti i soci di fare avere alla Segreteria della Società i loro libretti per la loro sistemazione.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Gaudenzio Gaetano dal bilancio depositato risulta un attivo di L. 1000, casa rurale, attrezzi 1700, merci 1450, totale 4150 contro L. 11,408 50 di passivo; la differenza passiva è di L. 7,258 50. Il fallito offrì il 30 0/0 stragiudizialmente, ma non venne accettato. Nel fallimento di Bocca, Bertola e C. venne chiusa la verifica dei crediti ammettendosi 64 creditori. L'esercizio provvisorio continua fino al 22 corrente. I creditori sono convocati pel 21 corrente ore 2 pom. Le contestazioni verranno risolte dal Tribunale pel 19 corrente.

Vercelli. — Venne omologato il concordato di Laborero Bartolomeo, Carlo e Francesco conchiuso al [illegible] 0/0 colla concessione dei beneficii di legge.

Risoluzione di Società. — *Torino.* — Con scrittura 28 novembre 1891 la Società di fatto esistita tra i signori Mossello Lorenzo e Pistono Leopoldo si è posta in liquidazione coll'accordo dei creditori, nominando a liquidatore l'avv. Camillo Borello. I signori Mossello Lorenzo e Pistono Leopoldo hanno ceduto alla massa dei propri creditori tutto il loro patrimonio tanto particolare quanto sociale, sia mobiliare che immobiliare.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Presidente della Deputazione Provinciale

NOTIFICA:

1° — Nei giorni 11, 12, 13, 14, 15 e 16 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., è aperta in Torino, presso la sede della Banca Nazionale, presso la Direzione delle Opere pie di San Paolo ed alla Cassa di Risparmio, nonchè in Genova, Milano, Alessandria, Novara, Cuneo, Asti e Vercelli, presso le Sedi e Succursali della Banca stessa, la pubblica sottoscrizione di quattromila Obbligazioni della Provincia di Torino di lire cinquecento caduna fruttanti lire venti annue, libere da ogni imposta presente o futura e rimborsabili entro cinquant'anni mediante estrazioni a sorte semestrali.

2° — Il prezzo d'emissione è fissato in lire quattrocentotrenta per ogni Obbligazione di L. 500 pagabili per:

L. 100 all'atto della sottoscrizione;
» 100 al 1° marzo;
» 100 al 1° maggio;
» 130 al 1° giugno.

L. 430.

3° — I sottoscrittori potranno anticipare il versamento delle rate successive al riparto che avrà luogo al 1° prossimo febbraio 1892 collo sconto del 4 0/0 all'anno.

Sui ritardati pagamenti delle rate verrà liquidato l'interesse del 6 0/0. Un mese dopo la scadenza dell'ultima rata le Obbligazioni sottoscritte, per le quali non fosse completato il versamento, potranno essere vendute alla Borsa di Torino a spese e rischio del sottoscrittore, salva sempre la sua responsabilità personale.

4° — Gli interessi delle Obbligazioni sono pagabili semestralmente al 1° aprile ed al 1° ottobre di ogni anno. La decorrenza degli interessi è fissata al 1° aprile 1892, e così il pagamento della prima cedola sarà fatto al 1° ottobre 1892.

5° — Quando le Obbligazioni sottoscritte superassero il numero di 4000, le sottoscrizioni superiori ad una Obbligazione verranno proporzionalmente ridotte.

Qualora ciò nonostante le Obbligazioni superassero ancora il numero di quattromila, si ridurranno a questo numero mediante estrazione a sorte.

6° — Se il versamento eseguito all'atto della sottoscrizione risultasse per effetto del riparto eccedente la somma dovuta, la eccedenza sarà restituita senza interessi od imputata nei versamenti successivi.

7° — All'atto della sottoscrizione saranno emesse ricevute provvisorie di pagamento da commutarsi al riparto in un certificato interinale nel quale sarà indicata la quantità delle Obbligazioni assegnate e data ricevuta dei versamenti eseguiti.

Ai sottoscrittori che all'epoca del riparto anticipassero il versamento di tutte le rate verrà consegnato il titolo definitivo.

I certificati portanti quietanza del versamento a saldo saranno cambiati colle Obbligazioni.

8° — Le Obbligazioni saranno al portatore e potranno essere tramutate in certificati nominativi su domanda del possessore; potrà parimenti eseguirsi il trasferimento da uno ad altro nome colle norme e cautele stabilite nel regolamento pel prestito provinciale 11 aprile 1889.

9° — Il rimborso delle Obbligazioni sorteggiate si eseguirà tre mesi dopo ciascuna estrazione dietro consegna del titolo, munito di tutte le cedole dei semestri successivi. La prima estrazione avrà luogo il 2 gennaio 1893.

Torino, addì 21 dicembre 1891.

Il Presidente
A. FRESCOT.

4797

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbrica BATTI e PARAMATTI in TORINO.